

L'INTERVISTA
Si torna sulla Luna
 segue a pagina 5



L'ANNUNCIO
Harry Potter Arriva la serie
 segue a pagina 10, Nuzzaco



ELEZIONI UEFA
Ceferin presidente Gravina il suo vice
 segue a pagina 11




l'Italia



a cura de L'Edicola del Sud

domenica 9 aprile 2023



segue a pagina 3



segue a pagina 2-3, Lacaendola

LA SUA STORIA SU FORBES

**Giusy
 talento
 europeo**



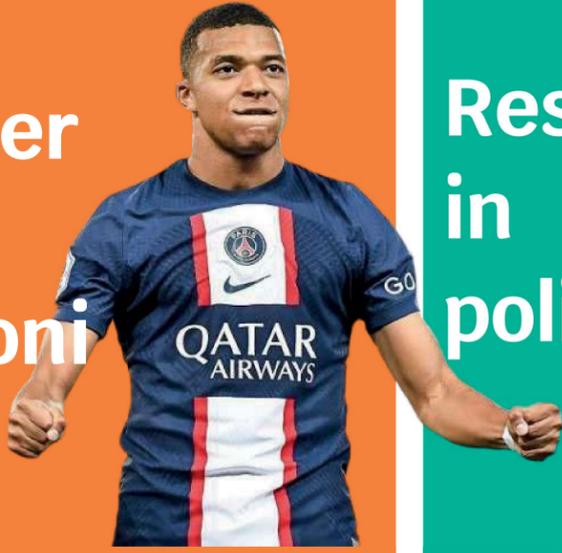
segue a pagina 8, Saponieri

Minori al lavoro da piccoli
**336mila
 casi
 in Italia**



segue a pagina 6-7, Alfani, Fiore, Terribile

È Mbappè il più prezioso
**Mister
 180
 milioni**



segue a pagina 11

Renzi dirige "Il Riformista"
**Resto
 in
 politica**



segue a pagina 16

Gli aiuti

IL PUNTO DOPO LE POLEMICHE IL GOVERNO RASSICURA

Pnrr, l'Italia non rinuncia

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

«**R**inunciare a parte fondi del Pnrr? L'ipotesi non è sul tavolo». Così autorevoli fonti di governo sull'ipotesi, accarezzata dal leghista Riccardo Molinari, di rinunciare a parte dei fondi a debito del Pnrr, nel caso in cui non fosse possibile modificarne la destinazione. «Le risorse verranno solo rimodulate, ma al momento non c'è alcuna intenzione di rinunciare a parte dei fondi» messi a disposizione dell'Italia dall'Europa con il Next Generation Eu. «Al momento chiariscono fonti dell'esecutivo in prima linea nella gestione del dossier - quello che si sta facendo è rimodulare i fondi di spesa. Tutti fanno finta di non sapere, ma in realtà tutti sono ben consapevoli che ci sono progetti non realizzabili al 2026», deadline fissata per il Pnrr.

Quei progetti che rischierebbero dunque di trasformarsi in un boomerang «verranno messi a terra con il RepoweEu, così da dilatare i tempi di qualche anno, oppure dirottati sul Fondo di sviluppo e coesione, che non ha scadenza», viene ricordato. Le

risorse così 'liberate', ovvero defianziare dal pacchetto Pnrr, «verranno riprogrammate su progetti fattibili», oggetto della interlocuzione in corso con l'Europa. Ma, ad oggi, «la volontà è di utilizzare tutto lo spazio di spesa» a disposizione, ovvero tutti i 209 miliardi destinati all'Italia, fino all'ultimo centesimo. Dopo le polemiche sul rischio ritardi dell'Italia sui progetti legati al piano nazionale di ripresa e resilienza, oggi era stato il capogruppo della Lega alla Camera, Riccardo Molinari a chiedere di «valutare anche la possibilità di rinunciare a parte del Pnrr, se non si dovesse riuscire a investirli in progetti realmente necessari, evitando così sprechi e alleggerendo l'indebitamento degli italiani».

Immediata la reazione del Pd. Per Enrico Borghi «il gioco si fa scoperto: la Lega propone ufficialmente di rinunciare a parte dei fondi Pnrr, che agli occhi di Via Bellerio ha il difetto di essere uno strumento comune europeo. Hanno fatto saltare il governo Draghi, per mettere il cappello sui fondi che ora negano. Meloni che dice?».

Mentre il presidente dei senatori del Pd Francesco Boccia in una nota dice: «Da giorni assistiamo sui giornali e in Tv a continui scaricabarile sulle responsabilità dei ritardi che il percorso del Pnrr sta subendo nel nostro Paese. E oggi si aggiungono le ambigue e gravi parole del capogruppo della Lega Molinari. L'unica cosa che non possiamo fare è rischiare di perdere il treno di quelle risorse decisive per la nostra crescita e il nostro sviluppo».

LA PROROGA SEI MESI IN PIÙ PER VILLETTE UNIFAMILIARI

Superbonus Ora le novità



Proroga Superbonus 110% per le villette unifamiliari fino al 30 settembre 2023 ma solo a certe condizioni. Ad annunciarlo è stato lo scorso 30 marzo il Ministero dell'Economia e delle Finanze.

Il provvedimento è stato approvato in Camera dei Deputati con 172 voti favorevoli, 114 contrari e 1 astenuto, e al Senato della Repubblica con 94 voti favorevoli, 72 contrari e 2 astenuti. Secondo il decreto, viene previsto che per gli interventi effettuati su unità immobiliari dalle persone fisiche, la detrazione del 110% spetta anche per le spese sostenute entro il 30 settembre 2022, l'ultima scadenza era fissata per il 31 marzo, scadenza già a sua volta prorogata, ma solo a condizione che alla data del 30 settembre siano stati effettuati lavori per almeno il 30% dell'intervento complessivo, nel cui computo possono essere compresi anche i lavori non agevolati.

Il Decreto aiuti quater ha prorogato per il 2023 il Superbonus per gli edifici unifamiliari adibiti ad abitazione principale, a condizione che il contribuente interessato sia titolare di diritto di

proprietà o di diritto reale di godimento sull'unità immobiliare e che abbia un reddito complessivo familiare medio fino a 15.000 euro calcolato sulla base del numero di componenti familiari determinato con quoziente familiare.

In sostanza, per gli interventi finalizzati all'efficienza energetica, inclusa l'installazione di impianti fotovoltaici e delle infrastrutture per la ricarica di veicoli elettrici negli edifici, nonché al consolidamento statico o alla riduzione del rischio sismico degli edifici, avviati dalle persone fisiche a partire dal 1° gennaio 2023 su abitazioni unifamiliari, la detrazione spetta nella misura del 90% per le spese sostenute entro il 31 dicembre 2023 a patto che: l'unità immobiliare sia adibita ad abitazione principale, e che il contribuente abbia un reddito di riferimento non superiore a 15.000 euro, tale soglia può tuttavia subire un innalzamento in base al quoziente familiare.

Viene quindi reintrodotta la possibilità di accedere al beneficio per i proprietari di singole abitazioni, ma solo al verificarsi di determinate condizioni.



L'INDIGNATO Il "David" pomografico? Folle America

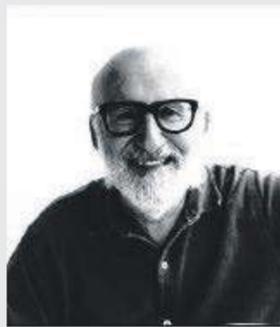
TITO DI MAGGIO

Buongiorno! Siamo negli Stati Uniti d'America; la nazione della Democrazia, dei pionieri del Meta-verso e, vivaddio, della Libertà. Ma, è meglio sottolinearlo dal principio, siamo anche nella patria del tutto e del contrario di tutto.

Ci troviamo in Florida, appunto. Non nella sconosciuta Miami, siamo nella sua Capitale a Tollahassee; non uno

sperduto paesino qualunque della conservatrice campagna americana. No, siamo nella Capitale.

E' proprio qui, nella Classic School of Florida che la professoressa e Preside Hope Carrasquilla commette uno tra i più abominevoli reati dei quali ci si possa macchiare: mostrare le foto del David di Michelangelo ai suoi alunni durante una lezione sul Rinascimento italiano. Un reato gravissimo agli occhi della "bigottissima" America; talmente grave che Mr Bishop -nomen omen - capo del Consiglio Scolastico decide di licenziarla su due piedi. Se non fosse per i computer, i cellulari e quant altro sembrerebbe di essere tornati al periodo



della caccia alle streghe.

Ora, un fatto di tale portata, se proviamo a collegarci con i fatti nostri, al confronto con l'esilarante disegno di legge a firma Rampelli - Vice Presidente della Camera - che intende moltiplicare fino a centomila euro quanti, nella pubblica amministrazione doves-

sero usare parole strane, appare cosa infinitesimale, di poco conto; una bagatella. Ma non disperiamo!

Anche perché, sembrerebbe che negli Stati Uniti, sia in atto una sorta di revisionismo del pensiero occidentale se è vero, come è vero che la prestigiosa Università di Yale ha abolito il corso sul Rinascimento Italiano. Come dire: la negazione della propria Storia. Se oggi l'America è un epigono del pensiero occidentale lo deve a questa Storia. E, piaccia o meno agli americani, quando Cristoforo Colombo scoprì l'America noi eravamo al grado di civiltà che il David di Michelangelo superlativamente testimonia. Censurare e

umiliare, peggio, negare quella Storia ha dell'incredibile e getta un'ombra terribile sul futuro dei capolavori italiani presenti nei musei americani. E ancora, chi presterebbe più opere a questi stessi Musei, dopo una testimonianza di intolleranza come questa? Perché, di grazia, qual è la differenza di pensiero tra queste iperbole di fanatismo e quelle che hanno distrutto i Buddha di Bamiyan?

Siamo nella società - quella americana - più ipersessualizzata al mondo, dove addirittura i bordelli sono quotati in borsa; una società dove qualsiasi ragazzo può acquistare armi da guerra; dove vige ancora la pena di morte e cosa succede? Ci

si scandalizza per il 'pisello' del David di Michelangelo.

E' un paradosso? Fatico a crederlo se portatrice di un pensiero così oscurantista è l'Università di Yale.

"Ask the Dust" - chiedi alla polvere - direbbe il dissacrante John Fante e con lui i vari Kerouac, Salinger, Bukowski, scrittori americani che si sono abbeverati alla nostra cultura e che sono stati capaci di liriche inarrivabili.

Culliamoci nei loro scritti ma teniamo alta l'attenzione, perché noi della pur vecchia Europa, una Storia da difendere ce l'abbiamo. Certo, ci riuscirebbe meglio se Rampelli si iscrivesse a Yale.



MILANO PIERSILVIO, IL FIGLIO DELL'EX PREMIER, USCENDO DALL'OSPEDALE

Berlusconi «È un leone»

I leader di Forza Italia Silvio Berlusconi si trova da quattro giorni ricoverato al San Raffaele di Milano nella Terapia intensiva cardio-toraco-vascolare diretta da Alberto Zangrillo.

Il presidente Silvio Berlusconi è attualmente ricoverato in terapia intensiva per la cura di un'infezione polmonare. L'evento infettivo si inquadra nel contesto di una condizione ematologica cronica di cui è portatore da tempo: leucemia mielomonocitica cronica, di cui è stata accertata la persistente fase cronica e l'assenza di caratteristiche evolutive in leucemia acuta", recita il bollettino diffuso dall'ospedale San Raffaele di Milano. La leucemia mielomonocitica cronica sarebbe stata diagnosticata circa due anni fa al leader di Forza Italia, Silvio Berlusconi, e si sarebbe riacutizzata da qualche settimana. Da qui il ricovero di fine marzo, gli esami che mostravano che "i globuli bianchi continuavano a salire" e le terapie per tenere a bada la malattia. Nel frattempo, la complicazione dell'infezione polmonare, trattata con antibiotici, e poi l'inizio della chemio terapia.

«E' un leone» dice il figlio Pier Silvio Berlusconi, prima di salire in auto per lasciare l'ospedale. «Sta riposando. Siamo più sollevati, c'è un miglioramento. Siamo fiduciosi», dice Paolo Berlusconi, interpellato dai cronisti fuori dal San Raffaele sulle condizioni del fratello. «Abbiamo la consapevolezza che è curato nel migliore dei modi e quindi siamo fiduciosi, poi c'è il bollettino medico che è stato emesso e spiega tutta la situazione quindi siamo fiduciosi. Siamo veramente consapevoli che è curato



nel migliore dei modi - ribadisce -: questo ci dà la garanzia che è trattato molto bene e siamo fiduciosi che anche questa volta mio fratello ne uscirà più forte di prima». Nel tardo pomeriggio di giovedì Luigi, l'ultimo figlio di Berlusconi, ha lasciato l'ospedale e ai giornalisti che chiedono news mostra il pollice all'insù.

A quanto si è appreso da una nota dell'Ufficio stampa di Forza Italia, Berlusconi ha telefonato a Ta-

L'infezione polmonare è stata aggravata dalla leucemia mielomonocitica cronica, di cui è malato da 2 anni. Il leader di FI ha incominciato la chemioterapia

jani, ha parlato con il capogruppo alla Camera Paolo Barelli, con il vice presidente del Senato Maurizio Gasparri e ha sentito gli altri dirigenti e vertici del partito. Ha rivolto un affettuoso saluto e ha raccomandato il massimo impegno in Parlamento, al governo e in Forza Italia perché «il Paese ha bisogno di noi». Tutti gli hanno assicurato che non mancheranno di essere più attenti, ligi e presenti nel seguire le sue indicazioni, in attesa che si ristabilisca presto e torni a essere il combattente di sempre, si apprende dalla nota.

Nonostante le sue condizioni siano stabili e persista il problema dell'infezione polmonare, l'ex premier ha chiesto più volte di andare a casa. Tra medici e parenti c'è un cauto ottimismo e anche il ministro Tajani ha detto «dice di sentirsi bene», riportando le parole dell'ex premier.

s.b.l.

LE MISURE IL PIANO DI MELONI PER «NON ENTRARE IN STATO DI EMERGENZA»

Decreto siccità, arrivano cabina di regia e commissario

La nomina di commissario straordinario e un provvedimento urgente per fronteggiare l'emergenza siccità. È quanto era stato deciso al tavolo sulla crisi idrica a Palazzo Chigi.

Ecco che a un mese di distanza è stata costituita una "cabina di regia tra tutti i ministeri interessati per definire un piano idrico straordinario nazionale d'intesa con Regioni e enti territoriali". L'obiettivo è individuare le priorità di intervento e la loro adeguata programmazione. Tra le altre misure ci sono anche la sem-

plificazione delle procedure per gli interventi sulla rete, per l'utilizzo delle acque depurate in agricoltura e per i dissalatori. Il commissario straordinario e la cabina di regia lavoreranno in sincero: le due strutture avranno il potere di sostituire gli enti locali e i concessionari che non fanno le opere, e di attuarle al loro posto.

Commentando il provvedimento su Facebook, la presidente Giorgia Meloni ha detto: «Da circa vent'anni l'Italia è vittima di un problema ciclico legato alla siccità. Nessun governo aveva scel-

to di affrontarlo in modo strutturale fino ad ora. Noi scegliamo di farlo prima che diventi un'emergenza e lo facciamo mettendo in rete, in una cabina di regia, tutti i vari livelli istituzionali che si occupano di questa materia e semplificando le procedure per alcune opere che sono importanti subito, dal tema della capienza degli invasi fino al riutilizzo delle acque reflue. Vogliamo affrontare un problema che rischia di impattare pesantemente sul nostro territorio e sui nostri agricoltori».

s.b.l.



AL FRONTE

L'Ucraina "pronta" a negoziare sulla Crimea se l'attacco funziona

«Se riusciremo a raggiungere i nostri obiettivi e quando saremo al confine con la Crimea, allora saremo pronti ad aprire i negoziati» Si è espresso Andriy Sybiha, numero due dell'ufficio del presidente ucraino Volodymyr Zelensky.



IL SUMMIT

Macron a Xi Jinping «Conto sulla Cina per far ragionare Putin»

Ha preso il via nella Grande sala del popolo l'incontro tra il presidente cinese Xi Jinping e le controparti europee, il presidente francese Emmanuel Macron e la presidente della Commissione Ue Ursula von der Leyen.

Il presidente francese Emmanuel Macron, nelle prime battute del bilaterale aperto ai media, ha detto al suo omologo cinese Xi Jinping di "contare" su di lui per "riportare la Russia alla ragione". Macron e il leader cinese hanno chiesto colloqui di pace tra la Russia e l'Ucraina "il prima possibile". E si sono detti contrari all'uso delle armi nucleari in Ucraina.



FOLLIA OMICIDA IN BRASILE

Entra con l'ascia in un asilo: uccisi quattro piccoli

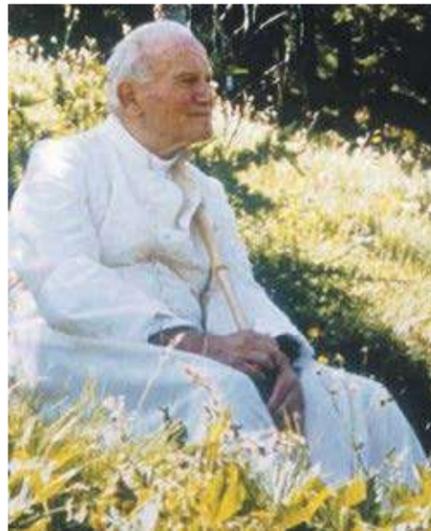
Quattro bambini sono stati uccisi e altri quattro sono stati feriti da un uomo entrato con un'ascia in un asilo di Blumenau, nel sud del Brasile. All'arrivo della polizia, il 25enne si è arreso. L'ospedale Santo Antonio, ha confermato di aver ricevuto pazienti da zero a due anni.



IL RICORDO

Wojtyla, 18 anni fa la scomparsa del Papa santo

Alle 21.37 del 2 aprile 2005 è morto Papa Giovanni Paolo II. Quando venne data la notizia migliaia di persone si raccolsero davanti alla basilica di San Pietro dando vita a una veglia funebre che durò senza sosta fino al giorno del funerale l'8 aprile.



GLI SCONTRI CON I PALESTINESI

Israele, sirene d'allarme 100 razzi lanciati dal Libano in 10 minuti

Sirene d'allarme nel nord di Israele. Cento razzi sono stati lanciati dal Libano in 10 minuti contro l'area settentrionale di Israele. Da mercoledì sono in atto scontri tra forze di sicurezza israeliane e palestinesi che hanno lanciato sassi, pietre e petardi contro gli agenti di polizia.



MATERNITÀ SURROGATA

Obregón: «La bimba è nata dal seme di mio figlio morto»

L'attrice spagnola Ana Obregón è diventata mamma a 68 anni con una gestazione per altri in Florida. L'artista ha spiegato che la piccola è sua "nipote" biologica, in quanto concepita a partire dal seme congelato di suo figlio Aless Lequio, deceduto nel 2020 per un tumore.



MAR-A-LAGO L'ARRESTO È IL NUOVO MONITO PER LA CAMPAGNA ELETTORALE

Trump incriminato Il discorso-show «Il mondo ride di voi»



SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Come era stato anticipato, dopo il suo arresto da parte dei detective della polizia newyorkese Donald Trump non è stato ammanettato. E non gli sono state fatte neanche le classiche foto segnaletiche, riferisce il sito di Fox News. In realtà, mentre i suoi avvocati nei giorni scorsi hanno negoziato le modalità di questo arresto senza precedenti, il primo di un ex presidente degli Stati Uniti, Trump aveva detto che voleva che gli facessero le foto segnaletiche, anche se in molti dicevano che sarebbe stato improbabile che venissero scattate.

Secondo quanto riferisce la Cnn, Trump e il suo team elettorale guardano agli eventi nell'aula del tribunale di Manhattan attraverso le lenti della prossima campagna per la Casa Bianca. Già la sola notizia dell'incriminazione sta facendo salire Trump nei sondaggi e riempiendo le casse della sua campagna.

E in questa ottica, le foto segnaletiche, simbolo concreto dell'arresto risultano di quella che Trump definisce una "persecuzione politica", sarebbero potute essere un altro strumento vincente nella campagna elettorale.

Dalle accuse al procuratore del caso Stormy Daniels - «sostenuto da Soros» - al caso «che non esiste» montato al solo scopo di far saltare la sua candidatura alle prossime presidenziali. Donald Trump, dopo l'incriminazione a New York dove sono stati formalizzati 34 capi d'accusa, è un fiume in piena nel discorso-show di mezz'ora tenuto al ritorno in Florida nella residenza di Mar-a-Lago davanti a una platea di sostenitori.

«L'unico crimine che ho commesso è difendere

senza paura la nostra nazione da coloro che cercano di distruggerla», le parole dell'ex presidente che si è poi scagliato contro il procuratore Bragg, che «ha messo insieme un'incriminazione ridicola. Il criminale è il procuratore - ha accusato - e dovrebbe come minimo dimettersi». E ancora: «Il procuratore Alvin Bragg, un estremista di sinistra sostenuto da George Soros: ha fatto campagna dicendo che avrebbe preso il presidente Trump. Ha fatto campagna su questo, senza sapere nulla di me. Tutti vedono che non esiste un caso, non avrebbe dovuto essere istruito, lo dicono persino democratici totalmente schierati. È un insulto al nostro paese, è una cosa ridicola: il mondo ci ride dietro», tuona. E Non mancano accuse a Juan Merchan, il giudice della Corte Suprema di New York a cui è affidato il caso Daniels: «Ora abbiamo un giudice che odia Trump, con una moglie che odia Trump. La figlia lavora per la vicepresidente Kamala Harris», accusa.

«Hanno montato un caso che non esiste, allo scopo di far saltare la mia

candidatura alla prossime elezioni. Non avrei mai pensato che una cosa del genere potesse accadere in America», punta il dito l'ex presidente Usa per poi ribadire: «Questo falso caso è stato presentato solo per interferire con le imminenti elezioni del 2024. E dovrebbe essere abbandonato immediatamente. A quanto pare, praticamente tutti coloro che hanno esaminato questo caso, compresi i "rino" (i repubblicani solo di nome - ndr) e persino i democratici più accaniti, affermano che non vi è alcun crimine e che non avrebbe mai dovuto essere tentato».

Difendendo poi la sua gestione dei documenti governativi, che è oggetto di un'indagine federale in corso, l'ex presidente americano ha ripetuto che molti altri ex presidenti hanno portato con sé documenti dopo aver lasciato la Casa Bianca: «Portare apertamente scatole di documenti e soprattutto vestiti e altre cose a casa mia - ha detto - è qualcosa che il presidente Obama ha fatto, i Bush hanno fatto, Jimmy Carter ha fatto, Ronald Reagan ha fatto. Tutti lo hanno fatto».



SPAZIO DOPO OLTRE 50 ANNI LA NASA COMPIE "UN PICCOLO PASSO" VERSO IL SATELLITE. SARÀ LA PRIMA VOLTA DI UNA DONNA E UN UOMO DI COLORE

Generazione Artemis Ecco l'equipaggio lunare

Annunciati finalmente i nomi dell'equipaggio di Artemis II. Artemis II sarà la prima missione della Nasa a far decollare una navicella in direzione lunare con a bordo una donna e una persona di origini afroamericane. L'equipaggio della spedizione dovrebbe partire dal Kennedy Space Center a novembre 2024 o al più tardi all'inizio del 2025. Con due prime volte assolute.

Reid Wiseman è un pilota dell'aeronautica statunitense che per diverso tempo è stato anche a capo dell'ufficio cosmonauti della Nasa. Per lui non è però la prima volta nello spazio: aveva già passato alcune settimane sulla Stazione spaziale internazionale nel 2014. Una prima volta, invece, quella di Christina Koch. Ingegnera elettronica, anche lei detiene già un record: è la donna ad essere stata più tempo nello spazio per un periodo continuato, 328 giorni. Assieme a Jessica Meir è stata anche protagonista della prima passeggiata spaziale tutta al femminile. Nell'equipaggio rientra Victor Glover nella Nasa dal 2013 e in prece-



denza pilota di omologazione dell'aeronautica. È partito per il suo primo viaggio spaziale nel 2020. È stato il primo afroamericano ad abitare l'Iss per almeno sei mesi. Infine, Jeremy Hansen ex pilota dell'aeronautica del Paese. Per lui sarà la prima volta assoluta nello spazio. I quattro saliranno a bordo di Artemis II, la pri-

ma missione con equipaggio del programma lunare Artemis, che li porterà a volare fin dietro la faccia nascosta della Luna, spingendosi più lontano dalla Terra di quanto non abbiano mai fatto un essere umano.

Rispetto alle missioni Apollo, sul fronte della parità di genere e di rappresentanza per l'equipaggio

che tornerà verso la Luna «i tempi sono cambiati: gli astronauti della Nasa offrono una migliore campionatura della popolazione americana, ci sono donne oltre che uomini e non sono tutti bianchi». A rilevarlo all'Adnkronos è l'astrofisica Patrizia Caraveo che, in un suo intervento su "Startup Italia", ha evidenziato

alcune delle novità della missione Artemis II, la seconda missione del grande programma di ritorno sulla Luna della Nasa.

«L'equipaggio che circumnavigherà la Luna - osserva ancora Patrizia Caraveo - sarà composto da un comandante, un pilota, e due specialisti di missione. Sono tutti tra i 44 e i 47 anni,

un po' più vecchi dei colleghi di Apollo 17». Ad andare nello spazio per una missione lunare gli ultimi erano stati gli astronauti di Apollo 17, il 13 agosto 1971. Erano Eugene Cernan, Ronald Evans e Harrison Schmitt tre maschi bianchi tra i 37 e 39 anni: due erano piloti, il terzo era un geologo, il primo o unico scienziato a camminare sulla Luna.

La missione in programma per il novembre 2024, dieci giorni in tutto di viaggio, dovrebbe essere il preludio a un nuovo sbarco sulla Luna con Artemis III. Questa terza missione è prevista non prima di dicembre 2025. Se i piani non cambieranno, entrerà in scena Starship, la navicella dell'azienda Space X di Elon Musk, che avrà il compito di portare gli equipaggi dall'orbita lunare sulla superficie del nostro satellite. La missione si concluderà con un tuffo nell'oceano Pacifico, seguendo una traiettoria simile a quella adottata nel 1970 dall'Apollo 13, dopo che un'esplosione nel modulo di servizio impose la rinuncia all'allunaggio.

s.b.l.

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

L'INTERVISTA ROBERTO PIETRAFESA, INGEGNERE AEROSPAZIALE, RACCONTA I VIAGGI NELLO SPAZIO

«**G**li studi scientifici non sono più prerogativa degli uomini, per cui è verosimile che in futuro vedremo sempre più donne coinvolte nelle missioni spaziali» Roberto Pietrafesa, 47 anni, ingegnere aerospaziale lucano. Si occupa di sistemi di difesa in Leonardo Elettronica a Taranto. Nel 2019 ha progettato un trasmettitore in radiofrequenza del peso di soli 5 grammi che, legato ad un palloncino ad elio, ha circumnavigato la terra per due volte, volando ad una quota record di 11618 metri e con punte di velocità di 224 km/h, spinto dalla sola forza del vento.

Cosa significa per l'uomo il ritorno sulla Luna dopo cinquant'anni?

«Il programma Artemis - dalla dea Artemide, sorella di Apollo - riparte da dove terminò il programma di esplorazione lunare del secolo scorso che, con le sue 6 missioni tra il '69 ed il '72, consentì l'allunaggio di altri dieci astronauti oltre ai due più famosi Neil Armstrong e Buzz Aldrin. L'obiettivo di Artemis sarà portare la prima donna sulla Luna entro il 2028, esplorare per la prima volta il polo sud lunare e creare le condizioni per una presenza permanente ed autosufficiente che consenta, nel lungo termine, di fungere da base per la futura esplorazione del pianeta Marte, aprendo l'ingresso alle società private che potranno così sfruttare nuove opportunità di business».

È significativo che per la prima volta ci sia una donna nell'equipaggio?

«Sì, lo è, ed è proprio uno degli obiettivi delle missioni

«Marte è ancora lontano Troppi rischi per la salute»

Artemis. Dal 16 giugno 1963, quando la prima cosmonauta russa Valentina Tereshkova volò sulla Vostok 6, le donne nello spazio sono state 73 su 621, solo il 12% del totale. In passato quindi l'esplorazione spaziale ha favorito certamente gli uomini, e non è stato facile superare i pregiudizi, se si pensa che Sally Ride, la prima astronauta americana ad andare nello spazio, volò nel 1983, ben vent'anni dopo i sovietici. Gli studi scientifici non sono più prerogativa degli uomini, per cui è verosimile che in futuro vedremo sempre più donne coinvolte nelle missioni spaziali, anche perché questa tendenza è incoraggiata da una nuova cultura più aperta alle diversità di genere. Uno studio del 2022 dell'Oklahoma Academy of Science prevede che la presenza delle donne nelle missioni spaziali raggiungerà il 23% entro la fine del secolo».

Quali dovrebbero essere i prossimi obiettivi per i viaggi spaziali?

«In futuro gli scopi saranno prevalentemente scientifici: studio del sistema solare, dell'origine dei pianeti e della loro composizione, ricerca di vita extraterrestre e, più in generale, sviluppo di nuove tecnologie che trovino successivamente applicazione in altri settori, come il monitoraggio della salute



del nostro pianeta, le previsioni meteorologiche, dei terremoti e il controllo del territorio in generale. Senza dimenticare che l'aeronautica attuale, con il lavoro degli astronauti in orbita attorno alla terra, produce già i suoi benefici nell'ambito della medicina, della scienza dei materiali, della propulsione, delle telecomunicazioni, del comportamento umano ed altro ancora. Tutti noi abbiamo a disposizione apparecchi che derivano dalla ricerca aerospaziale: i computer portatili, il navigatore satellitare, le lenti antigraffio, i termometri auricolari, gli strumenti per la neurochirurgia, gli smorzatori di vibrazioni, gli apparecchi acustici ed altro ancora. Ogni euro investito

nello spazio restituisce circa 6 euro all'economia generale e, solo in Italia, dà lavoro a circa 7mila persone e 200 aziende che fatturano 2 miliardi di euro all'anno».

Quali sono le fasi più delicate di un viaggio spaziale?

«Tutte: il lancio, la crociera, il rendez-vous (per esempio l'aggancio con la Stazione Spaziale Internazionale), le attività extraveicolari (come la riparazione di un satellite) ed il rientro in atmosfera, in quanto richiedono il perfetto funzionamento di tutti i sistemi elettronici e meccanici. Per quanto l'ingegneria abbia prodotto risultati di eccellenza, in passato si sono verificati incidenti causati da eventi imprevedibili. Lo

stesso Shuttle ha avuto 2 incidenti catastrofici su 135 lanci: una percentuale altissima se pensiamo che nell'aviazione civile precipita un aereo ogni undici milioni di voli. La navetta Challenger esplose nel 1986 a causa della perdita di una guarnizione del booster, e la navetta Columbia, nel 2003, si disintegrò al rientro in atmosfera a causa della semialla danneggiata durante il lancio dal distacco di un pezzo del rivestimento isolante del serbatoio principale. Gli ingegneri lavorano per migliorare l'affidabilità dei sistemi aerospaziali, ma le variabili in gioco sono tante e le probabilità di un incidente non saranno mai nulle».

Siamo ancora tanto lontani dall'obiettivo Marte? Quali tecnologie ci servirebbero?

«Sì, siamo ancora lontani. Raggiungere Marte comporta sfide legate sia alla tecnologia che ai fattori umani, per via delle distanze coinvolte: microgravità, radiazioni cosmiche e salute psicofisica degli astronauti dovuta all'isolamento, in un viaggio di durata pari a circa otto mesi per l'andata ed altrettanti per il ritorno. Le conseguenze sono perdita di densità ossea e muscolare, decadimento della vista, alterazioni del sistema cardiocircolatorio, alti livelli di ansia, insonnia e depressione.

La sola radiazione cosmica causa malattie genetiche e disfunzioni cerebrali. Si pensi che sulla terra ognuno di noi è esposto ad una media di circa 62 mSv all'anno, mentre una missione su Marte comporterebbe un'esposizione totale di circa 1.000 mSv in due anni e mezzo circa, perché prima di riprendere la strada di casa bisognerà attendere il riallineamento dei pianeti, che avviene ogni 18 mesi. Attendere un "treno" che ripassa dopo diciotto mesi è qualcosa che comporta anche considerazioni umane ed etiche, e che scoraggia anche i più ottimisti. Servirebbero quindi tecnologie che oggi non sono ancora mature e anche soluzioni adeguate per i problemi legati al fattore umano».

Il materano è stato recentemente teatro di caduta di un meteorite. Quanto possono essere pericolosi questi corpi per l'uomo?

«Non sono pericolosi. La maggior parte si disintegra in atmosfera e solo quelli più grandi (circa il 5%) impattano con il suolo. Si stima che nell'arco dell'intera vita la probabilità di essere colpiti da un meteorite sia di una su un milione: dieci volte meno probabile che essere colpiti da un fulmine».

Qualche buon libro da consigliare ai lettori?

«In lingua italiana: Samantha Cristoforetti, Diario di un'apprendista astronauta, La nave di Teseo, 2018; Paolo Nespoli, Farsi spazio. Storie e riflessioni di un astronauta con i piedi per terra, ROI, 2020. In lingua inglese: W. David Woods, How Apollo flew to the moon (Second Edition), Springer, 2011.

Lavorare non è un gioco

L'ALLARME I DATI DI SAVE THE CHILDREN SU UN FENOMENO DIFFUSO MA INVISIBILE NEL NOSTRO PAESE

In Italia 336 mila minori lavorano in tenera età

Uno su 15 ha avuto esperienza prima del limite legale

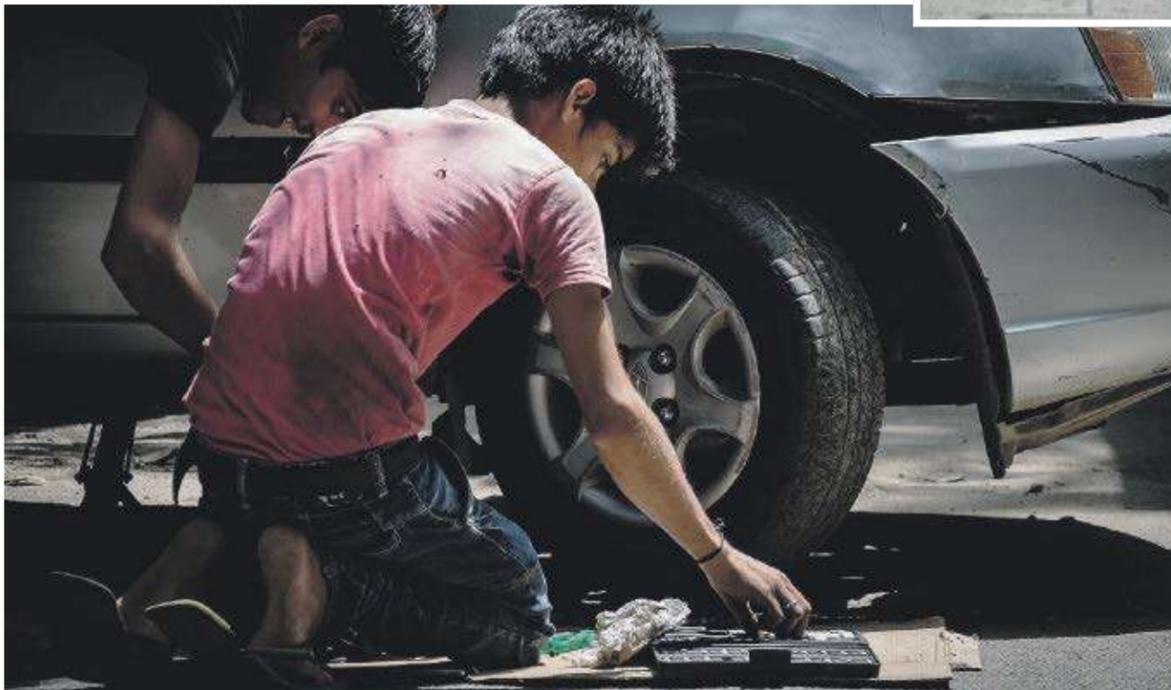
EMMA ALFANI

Una piaga senza precedenti anche per il nostro Paese, parliamo del lavoro minorile diffuso ancora in larga parte, e per lo più sommerso e invisibile. In Italia 336 mila minorenni tra i 7 e i 15 anni hanno avuto esperienze di lavoro, continuative, saltuarie o occasionali. Tra i 14-15enni, un gruppo consistente (27,8%) ha svolto lavori particolarmente dannosi per i percorsi educativi e per il benessere psicofisico, perché svolti durante il periodo scolastico, o negli orari notturni o, ancora perché percepiti dagli stessi ragazzi come pericolosi.

I settori prevalentemente interessati dal fenomeno del lavoro minorile sono la ristorazione (25,9%) e la vendita al dettaglio nei negozi e attività commerciali (16,2%), seguiti dalle attività in campagna (9,1%), in cantiere (7,8%), dalle attività di cura con continuità di fratelli, sorelle o parenti (7,3%). Ma emergono anche nuove forme di lavoro sull'online (5,7%), come la realizzazione di contenuti per i social o videogiochi, o ancora il reselling di sneakers, smartphone e pod per sigarette elettroniche.

Ed ancora, riguardo al periodo in cui lavorano, più della metà degli intervistati ha dichiarato che lo fa tutti i giorni o qualche volta a settimana e circa 1 su 2 lavora più di 4 ore al giorno.

Dati come questi, non sono mere percentuali, ma un fardello pesantissimo per la società, emersi attraverso "Non è un gioco", la nuova indagine in Italia da Save the Children, l'Organizzazione internazionale che da oltre 100 anni lotta per salvare i bambini



vorative troppo precoci e coinvolgimento nel circuito penale. Quasi il 40% dei minori e giovani adulti presi in carico dai Servizi della Giustizia Minorile - più di uno su 3 - ha affermato di aver svolto attività lavorative prima dell'età legale consentita. Tra questi, più di un minore su 10 ha iniziato a lavorare all'età di 11 anni o prima e più del 60% ha svolto attività lavorative dannose per lo sviluppo e il benessere psicofisico. "Per molti ragazzi e ragazze in Italia l'ingresso troppo precoce nel mondo del lavoro, prima dell'età consentita, incide negativamente sulla crescita e sulla continuità educativa, alimentando il fenomeno della dispersione scolastica. Sono ragazzi che rischiano di rimanere ingabbiati nel circolo vizioso della povertà educativa, bloccando di fatto le aspirazioni per il futuro, anche sul piano



della formazione e dello sviluppo professionale, con pesanti ricadute anche sull'età adulta», ha dichiarato Claudio Tesauro Presidente di Save the Children nel mondo.

Nonostante la maggior parte degli Stati abbia ratificato la Convenzione internazionale sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza (CRC, art. 32) e la Convenzione dell'Organizza-



zione Internazionale del Lavoro (ILO n.), il lavoro minorile è purtroppo ancora molto diffuso.

Nel 2020, a livello globale, circa 160 milioni di bambine, bambini e adolescenti tra i 7 e i 15 anni hanno lavorato. Di questi, 79 milioni hanno svolto lavori pericolosi in grado di danneggiare la salute e lo sviluppo psicofisico e morale.

In Italia la legge indica la possibilità per gli adolescenti di iniziare a lavorare a 16 anni, avendo assolto l'obbligo scolastico.

I dati della ricerca verranno messi a disposizione sul nuovo datahub di Save the Children, un portale nato con l'intento di monitorare le disuguaglianze, mappare i territori a rischio, orientare le politiche e l'azione sociale, costruire una conoscenza condivisa del mondo dell'infanzia e dell'adolescenza.

e le bambine a rischio, e garantire loro un futuro con l'obiettivo di definire i contorni del fenomeno, comprenderne le caratteristiche, l'evoluzione nel tempo e le connessioni con la dispersione scolastica.

Nello studio dell'Organizzazione è stata indagata anche la relazione tra lavoro e giustizia minorile, mettendo in luce un forte legame tra esperienze la-

“Monitoraggio costante” È la prima soluzione

ANDREA FIORE

“Aspiciando la rapida istituzione della Commissione Parlamentare di Inchiesta sulle condizioni di lavoro in Italia attualmente in via di approvazione, quello che si chiede a gran voce, oltre alla nomina della Commissione bicamerale dedicata all'infanzia c'è anche la promozione di una indagine conoscitiva sul lavoro minorile e le sue connessioni con la dispersione scolastica”.

L'appello di Save the Children è molto chiaro, ed è anche rivolto all'Istituto Na-

zionale di Statistica per chiedere la realizzazione di un'indagine sistematica e periodica sul lavoro minorile in Italia, che tenga conto anche del recente fenomeno del lavoro online che va sempre più espandendosi.

Quello che si chiede inoltre, è che la Commissione Bicamerale per l'Infanzia attivi una indagine conoscitiva sul tema, e che venga elaborato da parte dei Comuni un Programma Operativo di prevenzione e contrasto del lavoro minorile e della dispersione scolastica che coinvolga tutti gli attori del territorio. Importante

anche l'attivazione di un sistema di presa in carico dei minori infrasedicenni che lavorano, a livello territoriale. Fondamentale è garantire loro un percorso di protezione dallo sfruttamento familiare, il reinserimento e riorientamento, l'assicurazione di una formazione del personale preposto all'identificazione e all'assistenza dei minorenni esposti a lavori considerati difficili e pericolosi.

Altra esigenza evidenziata, l'introduzione di piani di sostegno individuale nell'ambito della revisione delle misure di contrasto alla po-



Vittime incolpevoli



L'ANALISI BAMBINI SFRUTTATI ANCHE MENTRE VANNO A SCUOLA

Disagio sociale e povertà Che condanna

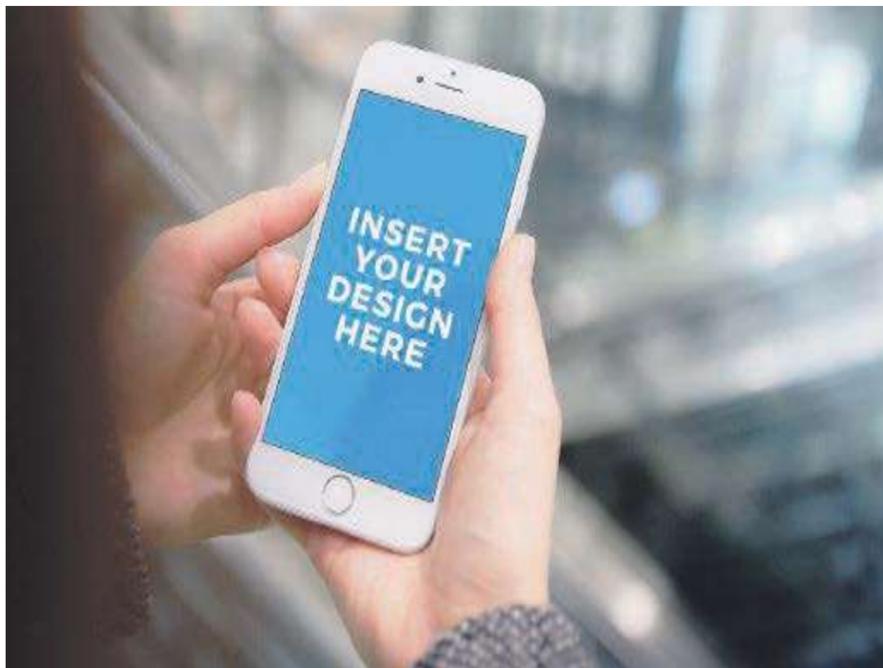
TERESA TERRIBILE

Il lavoro minorile può anche influenzare la condizione futura di giovani "NEET" - Not in Education, Employment, or Training, alimentando la trasmissione intergenerazionale della povertà e dell'esclusione sociale. I ragazzi e le ragazze di età compresa tra 15 e 29 anni in questa situazione in Italia sono più di 1 milione e 500mila nel 2022, il 19% della popolazione di riferimento, con un valore in Europa secondo solo a quello osservato in Romania. La crisi economica e l'aumento della povertà in Italia - sono 1 milione 382 mila i minori che vivono in povertà, il 14,2% del totale - rischiano di far crescere il numero di minori costretti a lavorare prima del tempo, spingendone molti

Si unisce la frequenza scolastica con il tempo dedicato all'impiego

verso le forme di sfruttamento più intenso. E la mancanza nel nostro Paese di una rilevazione statistica sistematica sul lavoro minorile, è uno dei motivi per cui non si riescono a comprendere i contorni dell'emergenza per essere in grado intraprendere azioni efficaci di contrasto al fenomeno. Ancor più dei numeri, quello che colpisce di più sono le motivazioni che spiegano il perché del fenomeno così diffuso ma impercettibile, e il contesto sociale in cui insistono. In parallelo alla ricerca quantitativa infatti, sono stati realizzati approfondimenti di stampo qualitativo per raccogliere le voci di chi conosce il fenomeno e lavora per prevenirlo e contrastarlo, organizzando 4 focus group in territori ritenuti di particolare interesse, ovvero Napoli, Ragusa-Vittoria, Prato e Treviso. In tutti i territori indagati risulta diffusa la preoccupazione per la dispersione scolastica (anche implicita), in crescita a seguito della pandemia e per la difficoltà del sistema scolastico italiano nel mettere in campo interventi tempestivi, che interessano la didattica in chiave realmente innovativa. L'urgenza di dotarsi di un sistema di monitoraggio del fenomeno è sollevata da più parti, come pure la necessità di immaginare metodi di tracciamento dei

percorsi di giovani - specie i minori non più in obbligo - fuoriusciti dal sistema scolastico e difficilmente intercettabili dalla rete dei servizi sul territorio. Inoltre, un gruppo di 25 adolescenti tra i 15 e i 21 anni individuati nell'ambito dei progetti promossi da Save the Children e/o da altre organizzazioni è stato coinvolto secondo la metodologia della "ricerca tra pari" (peer research) a Palermo, Scalea, Roma e Torino, realizzando indagini a livello territoriale sul fenomeno del lavoro minorile tra i coetanei, tramite interviste singole o di gruppo e video reportage, che hanno permesso di raccogliere un insieme di casi e storie che restituiscono la grande eterogeneità delle situazioni legate al fenomeno. Molti i racconti che parlano di minorenni che combinano la frequenza scolastica con l'attività lavorativa, che in qualche caso è del tutto residuale, non motivata da una necessità economica. In altri casi invece è il lavoro ad avere il meglio sui percorsi scolastici e/o formativi: i ragazzi intervistati testimoniano situazioni di seria urgenza economica e percorsi educativi segnati da insuccessi, senso di estraneità, sfiducia e abbandono, come accade più spesso nei territori segnati da grave privazione. Nell'ambito della ricerca sono state inoltre realizzate interviste ad alcune testimonianze privilegiate, tra cui rappresentanti di istituzioni, organizzazioni sindacali e università che a diverso titolo offerte nell'ambito dell'educazione, del lavoro e degli affari sociali.



vertà delle famiglie con figli minori, per una presa in carico personalizzata. Ed ancora, l'attuazione di percorsi di educazione civica a partire dalla scuola secondaria di I grado, e la formazione di studenti e studentesse sui diritti e la legislazione che regolano il lavoro in Italia. Particolare attenzione dovrebbe essere riservata agli studenti in difficili condizioni economiche facendo in modo che siano chiari tutti i servizi e le opportunità messi a disposizione per garantire il diritto allo studio, dalle borse di studio agli sgravi fiscali, oltre al pieno utilizzo dei fondi del PNRR per lo sviluppo delle competenze trasversali, legati alla transizione digitale e green dei giovani, per offrire percorsi di qualità, prospettive di formazione e specializzazione in settori emergenti.



EMANUELE SAPONIERI

GIUSY SICA SALERNITANA, TRA LE 50 PIÙ INFLUENTI GIOVANI FOUNDER EUROPEE

«Il mio progetto nasce per discutere di temi come l'empowerment giovanile e di genere, condividendo idee e iniziative. Dobbiamo imparare a dire anche dei no pesanti, per ribellarsi a certi sistemi». A raccontarlo è la salernitana Giusy Sica, fondatrice di "Think tank Re-Generation (Y)outh", inserita da Forbes tra le 100 leader under 30 del futuro.

"Think tank Re-Generation (Y)outh" mette al centro donne e giovani. Ma cos'è e quali sono i suoi obiettivi?

«Think tank nasce quattro anni e mezzo fa, pre-pandemia, in un periodo storico in cui, in Europa, i temi legati a giovani e donne venivano toccati, ma non erano strettamente connessi con l'attualità. Anche il nome è molto particolare, perché gioca sul concetto di rigenerazione, cioè sul dare nuova linfa a progetti e idee, mentre la lettera y tra le parentesi indica le giovani generazioni. Già dalla scelta del naming c'è uno studio meticoloso, perché l'obiettivo è avvicinare i giovani e le giovani donne, creando un contesto, soprat-

“

È fondamentale mettere in luce una serie di contesti, soprattutto nelle aree interne. Qui la partecipazione giovanile è ancora poco sentita

«Il mio impegno è rigenerare»

Obiettivo un governo al 70% di donne



nioni, ma è tutto molto fermo. Sento un senso di smarrimento molto forte, per cui è bene che la politica si svegli da questo torpore e lavori per i più giovani».

Quale obiettivo è necessario raggiungere nell'immediato futuro?

«Consentire il coinvolgimento dei giovani nei processi decisionali del nostro Paese, a tutti i livelli, da quello cittadino a quello nazionale. Ci sono vari organi che fanno un gran lavoro, ma ci sono anche tante piccole realtà che non vengono intercettate, ma che esistono e sono il vero carburante del Paese».

Lei è tra le 100 leader del futuro under 30 e tra le 50 più influenti giovani founder europee. Cosa rappresentano per lei questi riconoscimenti?

«Un punto d'inizio. Sono importanti perché rappresentano dei punti miliari nel mio percorso, ma sono punti di partenza: non sono titoli che mettiamo in vetrina, ma responsabilità per provare a realizzare il cambiamento».

Come è nata l'idea di questo progetto?

«Mi sono ispirata a storie reali che dimostravano quanto fosse

“

Dall'Europa la risposta è sempre positiva e stimolante. In Italia è diverso: ci sono belle idee e opinioni, ma è tutto molto fermo

tutto nel Sud Italia, in cui discutere e confrontarsi su temi legati all'empowerment giovanile e di genere, ma soprattutto uno spazio in cui condividere progetti, attraverso una serie di strumenti».

Quali sono questi strumenti?

«Uno degli strumenti è un progetto europeo a cui abbiamo partecipato, l'"European Youth Event", che si tiene ogni due anni al Parlamento Europeo, che ci ha fornito l'opportunità di toccare temi volti anche a connettere la partecipazione giovanile ai processi di conoscenza dei meccanismi dell'Europa, attraverso eventi che accolgono le istanze dei più giovani per poi rappresentarle in contesti poli-

tici nazionali ed europei».

Che tipo di eventi?

«Eventi, sempre legati al tema dell'empowerment femminile, che ci hanno portato, per esempio, a confrontarci con donne di altri Paesi europei, ma anche progetti come quello presentato nel dicembre 2021 alla Camera dei deputati, grazie anche al sostegno dell'onorevole Rossini, allora vicepresidente della Commissione per le Politiche dell'Ue, in cui rappresentavamo soluzioni per l'Italia, anche per l'utilizzo del Pnrr».

Tra i temi della start up c'è anche la rigenerazione del Sud e dei suoi territori?

«Sì, è un concetto che abbraccia le nuove idee, che però

nascono sempre dalla contaminazione tra persone. Per me quello della rigenerazione è un tema davvero importante, che va a intrecciare e mettere in luce una serie di contesti, soprattutto nelle aree interne, in cui la partecipazione giovanile è ancora poco sentita. Così abbiamo creato, per esempio, "Reg_You Podcast", un podcast "rudimentale", realizzato nelle proprie camerette, con giovani narratori che all'interno di quartieri e contesti semplici riuscivano a far emergere le proprie progettualità».

Think tank significa "serbatoio di pensiero". Quanto è importante il concetto di rete?

«Per noi la rete è stata de-

cisiva, perché ci ha permesso di abbattere i muri che un giovane team si trova davanti e ci ha permesso anche di arrivare in grandi contesti come il Parlamento nazionale e quello europeo. È decisiva perché permette di innovare processi obsoleti e di rompere le catene del maschilismo e del patriarcato. La rete a me ha salvato la vita».

Lei ha portato questi temi al cospetto della politica e delle istituzioni. Che risposte ha ottenuto?

«Dall'Europa abbiamo ottenuto una risposta molto positiva, perché c'è un coinvolgimento fattivo e di cooperazione con i più giovani. In Italia è diverso: ci sono belle idee e opi-

difficile per i giovani, in Italia, lavorare. Non è facile far emergere la propria voce e il proprio punto di vista. C'era la necessità di fare squadra e rete: e così è nata una vera e propria forma di ribellione e di protesta».

Quali sono gli obiettivi e i progetti futuri?

«Ampliare la rete e continuare a fare ricerca, condividendo gli obiettivi e ragionando sempre in un'ottica di partecipazione. Bisogna anche lasciarsi ispirare dai più giovani e provare a cambiare alcune situazioni. Tra i miei obiettivi futuri c'è quello di dire non solo dei sì, ma anche dei no pesanti, per ribellarsi a certi sistemi e fare in modo che possano rompersi».

VINITALY I DUE CAPOLAVORI, CONSERVATI AGLI UFFIZI, SONO STATI ESPOSTI PER LA PRIMA VOLTA UNO ACCANTO ALL'ALTRO IN UN CONTESTO INEDITO

Bacco di Caravaggio e di Reni insieme per celebrare il vino

SVEVA BLANCA LACALENDOLA

Il Bacco di Michelangelo Merisi, detto il Caravaggio, e il Bacco fanciullo attribuito a Guido Reni, due capolavori dell'arte, entrambi conservati alla Gallerie degli Uffizi di Firenze, sono stati esposti in questi giorni, per la prima volta uno accanto all'altro, a Vinitaly a Veronafiere. Una mostra che ha reso omaggio al Dio del vino, in un contesto assolutamente inedito, la più grande del settore giunta quest'anno alla 55esima edizione.

L'iniziativa è stata dei ministri dell'Agricoltura e Sovranità alimentare Francesco Lollobrigida e della Cultura Gennaro Sangiuliano che hanno fortemente voluto le splendide tele per mostrare al pubblico professionale dei buyer, provenienti da tutto il mondo, e anche ai wine lovers, il profondo legame del vino con la cultura e la storia italiana, e non solo. Una risposta esplicita al re-

cente attacco al 'nostro vino' con le etichette irlandesi di health warning, simile a quelle per le sigarette, nuoce gravemente alla salute, con un'operazione di "controinformazione positiva" come l'ha definita Lollobrigida.

I due artisti dipinsero le loro opere tra la fine del '500 e gli inizi del '600. Seppure molto diverse tra loro, i quadri dipinti, con la tecnica di olio su tela, hanno alcuni tratti comuni a cominciare dalla giovane età dei soggetti, alla naturalezza della scena, alle dimensioni, 95x85 per il Bacco di Caravaggio e 88x71 per quello di Reni.

Il Bacco di Caravaggio (1597-98) venne eseguito dall'artista in età relativamente giovanile quando, a Roma, l'artista godeva della protezione del cardinale Francesco Maria del Monte. Esso rientra nella serie di opere con mezze figure dipinte "in chiaro", caratterizzate da una descrizione straordinariamente realisti-



ca del mondo vegetale. Anche nel Bacco degli Uffizi, i pampini con l'uva che inghirlandano la testa del giovane dio sono veri, palpanti di vita, e la cesta davanti a lui è ricolma di frutta in parte intatta e lucente, in

parte già ammaccata: una chiara allusione al tempo che passa e alla natura effimera dei piaceri della vita. Per la figura di Bacco, Caravaggio prese a modello un garzone di bottega, probabilmente il giovane pittore

siciliano Marco Minniti. Il dipinto evoca, molto probabilmente, una visione dell'antichità classica incentrata sulla libertà dei sensi, e fa riferimento ai riti iniziatici e ai travestimenti bacchici che si praticavano a Roma. Il

Bacco fu un eccezionale regalo di nozze: nel 1608 venne infatti offerto - assieme allo scudo con la Medusa dello stesso Caravaggio - dal Cardinal del Monte a Ferdinando I de' Medici, granduca di Toscana, in occasione del matrimonio del figlio Cosimo II con Maria Maddalena d'Austria.

Il Bacco di Guido Reni. Il grazioso, sorridente bambino è un giovanissimo Bacco, con la sua caratteristica ghirlanda di foglie di vite e grappoli d'uva rossi e bianchi di varie specie, coperto da una pelle d'animale che ci ricorda la sua esistenza selvana, circondato da vari tipi di contenitori per il vino, come il fiasco impagliato sulla sinistra e la brocca finemente decorata che il putto suo compagno solleva con fatica. Il giovanissimo dio, già in preda ad una lieve ebbrezza, ci guarda ammiccante reggendo una larga alzata su cui poggia una raffinata coppa di vetro colma di vino bianco.

FONDAZIONE PRADA LE OPERE SONO VISITABILI FINO AL 17 LUGLIO

Il corpo femminile a "nudo" con le cere di Cronenberg



Il corpo umano come mezzo di indagine e artistico, messo 'a nudo' e analizzato sotto la lente delle sue possibili mutazioni e contaminazioni. «Una mostra d'arte, una lezione di anatomia, un video sul desiderio e un'operazione di sperimentazione didattica» per usare le parole di Miuccia Prada.

È questa l'essenza di 'Cere anatomiche: La Specola di Firenze | David Cronenberg', in calendario fino al 17 luglio prossimo negli spazi della Fondazione Prada di Milano. Un progetto ideato in collaborazione con La Specola, parte del Museo di Storia Naturale e del Sistema Museale di Ateneo dell'Università di Firenze, e il regista e sceneggiatore canadese David Cronenberg.

Un'esperienza ricercata ed emozionante, che consente di guardare all'interno del corpo umano ed esplorarne i suoi limiti. Al primo piano del Podium, lo spazio espositivo di Fondazione Prada sono in mostra tredici ceroplastiche del XVIII secolo provenienti dalla prestigiosa raccolta del museo fiorentino che raffigurano modelli anatomici femminili e il modo in cui il corpo delle donne è stato rappresentato per scopi scientifici. Quattro

figure femminili distese, tre dalla sezione del Sistema Linfatico e una dalla sezione di Ostetricia, nove le cere dettagliate raffiguranti la gestazione, anch'esse provenienti dalla sezione di Ostetricia e realizzate in epoca illuminista con scopi didattici, e una serie di settantadue copie espositive di disegni anatomici raccolti in nove vetrine. La mostra milanese include una delle opere più importanti della collezione del museo La Specola, la cosiddetta 'Venere', un raro modello con parti scomponibili conosciuto per la sua bellezza.

Al piano terra un inedito cortometraggio, realizzato da David Cronenberg negli spazi della Specola, intitolato 'Four Unloved Women, Adrift on a Purposeless Sea, Experience the Ecstasy of Dissection' ('Quattro donne mai amate, alla deriva su un mare senza scopo, sperimentano l'estasi della dissezione'), mostra le quattro cere adagiate su dei materassini, con inquadrature che tramite degli zoom permettono di entrare nel corpo, mostrandone tutto il contenuto. Dalla pelle ai muscoli, passando per le costole e gli organi interni.

s.b.l.

SARZANA IL RACCONTO COMPLETO DEL PERCORSO ARTISTICO DEL PITTORE

Picasso, la mostra a 50 anni dalla morte del mito spagnolo



Nel Cinquantenario della morte di Pablo Picasso (8 aprile 1973), il Comune di Sarzana in collaborazione con il 'Museo Casa Natal Picasso de Málaga', dedicano una mostra a uno dei più grandi geni del XX secolo dal titolo 'Pablo Picasso, le origini del mito'.

L'esposizione, che si è aperta ieri, a cinquant'anni dalla morte del Maestro, si unisce alle commemorazioni delle più importanti istituzioni e musei di Europa e degli Stati Uniti, ed è uno dei pochi progetti culturali organizzati in Italia. «La famiglia di Picasso era ligure ed è quindi una mostra che acquista anche per questo un significato ancora più profondo, si tratta di un ritorno alle origini - spiega la curatrice della mostra Lola Durán Ucar - Se c'è qualcosa che possa arrivare a spiegare la complessa personalità di Picasso è la sua passione, la sua curiosità, il suo immenso affanno di conoscere e sperimentare. Picasso utilizza un marcato e inconfondibile linguaggio pittorico, pieno di genialità, che ha rivoluzionato il ventesimo secolo». La mostra, alla Fortezza Firmafede di Sarzana in Liguria dall'8 aprile al 16 luglio 2023, è un

racconto completo del percorso artistico di Picasso. In esposizione 18 fotografie alcune realizzate da Juan Gyenes, provenienti dall'Archivio Gyenes e altre da Robert Capa oltre a litografie, acquarelli, acqueforti, puntesecche, ceramiche e il famoso dipinto 'Tête de femme'. L'opera grafica ripercorre l'intero percorso del maestro, dalle prime opere, realizzate a Parigi, intorno ai primi del Novecento, quando cercava di farsi strada come artista fino a quelle realizzate al termine della sua vita, quando si ritirò nella villa in Costa Azzurra e ritrasse la moglie Jacqueline e al contempo indagò il tema della terra e del fuoco, creando alcuni bellissimi pezzi di ceramica, molti dei quali esposti. La mostra è composta da un insieme d'incisioni appartenenti alle serie più importanti, la Barcelona Suite e la Suite des Saltimbanques, la Tauromaquia e Dans l'Atelier, da una selezione di ceramiche e da un meraviglioso olio 'Tête de femme', l'opera ispirata a una delle sue muse amanti, Dora Maar. L'allestimento è arricchito da alcune fotografie di Robert Capa e altre di Juan Gyenes, che raccontano la quotidianità del grande maestro.

L'ANNUNCIO LA SAGA PIÙ FAMOSA AL MONDO ISPIRATA AI LIBRI DI J.K. ROWLING PRESTO IN STREAMING CON L'ACCORDO TRA WARNER BROS E HBO MAX

Harry Potter diventa una serie? Ogni romanzo sarà una stagione

SERENA NUZZACO

La scuola di magia e stregoneria di Hogwarts sta per riaprire le sue porte al mago più popolare di sempre? Sembra che la Warner Bros. Discovery stia finalizzando l'accordo con J.K. Rowling per la realizzazione di una serie tv dedicata a Harry Potter. Un reboot dei celeberrimi film con Daniel Radcliffe, Emma Watson e Rupert Grint che hanno accompagnato nelle sale migliaia di ragazzi di tutto il mondo dal 2001 al 2011. Ma il web sembra essere diviso.

Pensata per essere un adattamento dei bestseller della Rowling, la serie avrà sette stagioni, una per ogni libro della saga, che saranno trasmesse sulla piattaforma streaming HBO Max. A dare la notizia ci ha pensato l'agenzia di stampa Bloomberg: sembra dunque che, una volta siglato l'accordo che renderà J.K. Rowling produttrice della serie, par-

tirà la ricerca di uno sceneggiatore che si occupi dell'adattamento su supervisione creativa dell'autrice.

Le voci sull'intenzione della Warner di produrre una serie tv sul giovane mago giravano già da diverso tempo, da quando nel 2021 lo studio cercava contenuti da inserire sulla nuova piattaforma HBO Max, ma allora l'attenzione era tutta sull'ultimo film del franchise cinematografico di Animali Fantastici, spin-off di Harry Potter. Da allora però molte cose sono cambiate e le carte in tavola sono state rimescolate: il terzo film della saga, I segreti di Silente, ha deluso le aspettative al box office e intanto la Warner Bros. è stata venduta a Discovery. Con i libri tradotti in più di 80 lingue, oltre mezzo miliardo di copie vendute in tutto il mondo e un guadagno di 7,7 miliardi di dollari che ha reso quella della Rowling la terza saga con il maggior incasso di tutti i tempi, il franchise di Harry



Potter è uno dei più remunerativi della Warner Bros. con parchi a tema dedicati, spettacoli teatrali, merchandising e il nuovo videogioco Hogwarts Legacy che ha conquistato la massa. Eppure sul web non sono man-

cate le polemiche in merito all'eventuale realizzazione della serie tv: alcuni dei fan più affezionati temono una delusione e che possa essere sacrificato lo spirito originale dei film. Alcuni dubbi riguardano la scelta del cast,

dal momento che non sarà semplice trovare dei nuovi attori che re-interpretino Harry Potter, Ron Weasley, Hermione Granger e tutti gli altri iconici personaggi della storia.

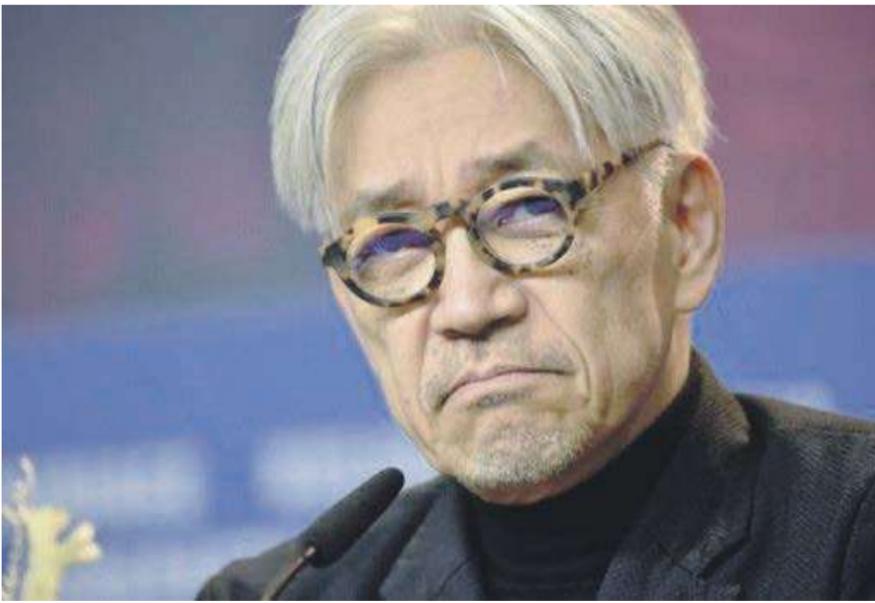
Sempre in merito alla saga

di Harry Potter, negli ultimi mesi si era parlato anche della realizzazione di un nono film, tratto da Harry Potter e la maledizione dell'erede, ovvero lo spettacolo teatrale scritto da J.K. Rowling, con Jack Thorne e John Tiffany, che è una sorta di ottava storia incentrata sulla vita da adulti di Harry, Ron e Hermione. Su questo progetto, però, non è mai arrivata alcuna conferma. Incerto sembra essere anche il futuro della saga spin-off di Animali fantastici, che inizialmente prevedeva cinque film ma, dopo il flop del terzo capitolo, le indiscrezioni non fanno ben sperare.

Il 12 aprile, intanto, si terrà la presentazione ufficiale al pubblico e agli investitori del nuovo servizio di streaming che nascerà dalla fusione di HBO Max, Discovery+ e Warner Bros. In quest'occasione, non si esclude che Discovery possa annunciare anche il nuovo progetto ambientato nel magico mondo di Hogwarts.

IL LUTTO MORTO A 71 ANNI VINSE IL PREMIO COME MIGLIOR COLONNA SONORA

Ci lascia il compositore Sakamoto Oscar per "L'ultimo imperatore"



È morto il compositore giapponese Ryuichi Sakamoto, deceduto all'età di 71 anni. Sakamoto ha vinto l'Oscar nel 1987 per la colonna sonora originale del film "L'ultimo imperatore", diretto da Bernardo Bertolucci. A giugno dello scorso anno, Sakamoto aveva annunciato di essere malato di cancro.

Ammirato per le sue sperimentazioni di musica elettronica, Sakamoto ha vinto premi internazionali - oltre all'Oscar, un Grammy e un Bafta - per il suo lavoro come artista solista e come membro della Yellow Magic Orchestra. Il suo primo lavoro cinematografico di rilievo, "Furyo" di Oshima Nagisa, risale al 1983: una scommessa vinta non solo sul piano musicale, grazie soprattutto alla canzone "Forbidden colours": in questo film Sakamoto ha esordito come attore, rivelando doti non comuni mentre, racchiuso in una maschera gelida e morbosa, si contrappone sul grande schermo a David Bowie (coprotagonista del film).

Nato a Nakano (Tokio) il 17 gennaio 1952, musicista di formazione classica, ma votato alla musica popolare, Sakamoto ha iniziato a comporre per il cinema dopo essersi affermato sulla scena del pop giapponese con

la Yellow Magic Orchestra. La sua capacità di accogliere le sollecitazioni più disparate, coniugando influenze occidentali e tradizioni orientali, è stata messa a frutto nel cinema da registi come Shima Nagisa, Brian De Palma, Volker Schlöndorff, Pedro Almodóvar oltre che Bertolucci, grazie al quale è diventato il primo giapponese a conquistare un Oscar per la colonna sonora, e per il quale ha scritto anche le musiche di "Il tè nel deserto" e "Piccolo Buddha". Dopo "Furyo", alla fine degli anni Ottanta risale il suo secondo, significativo incontro cinematografico con Bertolucci. La collaborazione è iniziata con "L'ultimo imperatore", nella cui colonna sonora - realizzata insieme all'inglese David Byrne e al cinese Cong Su - Sakamoto si è curiosamente riservato i momenti più 'occidentali', mentre l'inglese Byrne ha preferito cimentarsi in motivi orientaleggianti, quasi etnici. Hanno fatto seguito le musiche di "Il tè nel deserto" (1990), sempre diretto da Bertolucci, scritte questa volta in collaborazione con Richard Horowitz, responsabile dei motivi 'africani'. La terza collaborazione con Bertolucci è stata per "Piccolo Buddha" (1993).

Cristina De Luca

DISNEY LE MELODIE RENDERANNO ESPLICITO IL CONSENSO DI ARIEL

Le canzoni della "Sirenetta" ora sono politically correct



Alan Menken, compositore della musica per il film originale de "La Sirenetta" ha rivelato in una recente intervista a Vanity Fair America di aver modificato il testo delle canzoni nel live action a causa del messaggio negativo contenute nei brani: «Ci sono alcuni ritocchi al testo di Baciata perché le persone sono diventate molto sensibili all'idea che il principe Eric possa imporsi in qualche modo su Ariel». Nella scena della canzone "Baciata", il principe Eric è incoraggiato a baciare Ariel, interpretata da Halle Bailey, che in questo momento del film non ha più voce.

Il compositore poi ha aggiunto: «Abbiamo corretto anche qualche verso di "Triste anima sola" che potrebbe indurre in qualche modo le ragazzine a pensare di non dover parlare a sproposito. Anche se Ursula sta chiaramente manipolando Ariel per farla rinunciare alla propria voce».

"Baciata" e "Triste anima sola" sono state scritte tra il 1987 e il 1989 per la colonna sonora originale del film d'animazione "La Sirenetta". Del resto la storia de "La Sirenetta" ha da sempre raccolto critiche e

perplexità soprattutto da parte del mondo femminista. La principessa è circondata da una dimensione di certo favolistica e romantica, anche se in fondo in fondo si tratta della storia di una ragazza che cede il suo dono più grande e tutta la sua vita passata per stare con un ragazzo a cui non ha nemmeno mai rivolto la parola. La stessa Bailey ha affrontato il tema in recenti interviste dichiarando: «Sono davvero emozionata della mia versione del film perché cambieremo la prospettiva di lei che vuole lasciare l'oceano per un ragazzo - È molto più di questo. Riguarda lei, i suoi obiettivi, la sua libertà, la sua vita e ciò che vuole». Sono passati diversi mesi dalla chiacchierata pubblicazione del casting del live action de "La Sirenetta", eppure la decisione di assumere una protagonista afroamericana non sembra essere stata digerita da molti fan Disney affezionati alla "vecchia" versione della principessa dai lunghi capelli rosso fuoco.

L'uscita del film live action firmato Disney è prevista per il 24 maggio di quest'anno.

s.b.l.

I VALORI DI MERCATO CON 180 MILIONI IL FRANCESE È IL CALCIATORE PIÙ PREZIOSO AL MONDO

Mbappé è il re del calcio Osimhen e Kvara volano

EMANUELE SAPONIERI

Nel mondo del calcio c'è un re. Secondo l'ultimo update del valore di mercato dei calciatori realizzato da "Transfermarkt", è la stella francese Kylian Mbappé il giocatore più prezioso al mondo. 180 milioni di euro, questo il valore attribuito all'attaccante del Paris Saint Germain e della nazionale transalpina, che guarda tutti dall'alto in questa speciale classifica. L'unico che in questo momento appare in grado di contendere lo scettro del calciatore più prezioso al mondo al francese sembra essere la "goal machine" norvegese Erling Haaland. Il centravanti del Manchester City, infatti, ha raggiunto una quotazione di 170 milioni di euro, soltanto dieci in meno di Mbappé, per un duello che infiammerà i prossimi anni, salvo crescite esponenziali di altri talenti.

Ma a proposito di fuoriclasse, ecco che sul terzo gradino del podio, seppur più staccato dai primi due, si posiziona l'ala brasiliana del Real Madrid, Vinicius Junior. L'esterno offensivo ha raggiunto un valore di mercato di 120 milioni di euro, diventando in questo momento il terzo calciatore più prezioso al mondo. A



pari merito, sul gradino più basso del podio si posiziona anche il centrocampista inglese del Borussia Dortmund Jude Bellingham, che ha ormai raggiunto la stessa quotazione dell'esterno offensivo di Carlo Ancelotti.

Dieci milioni più in basso si posiziona un altro terzetto di assoluto valore, che presto punterà il podio. Hanno raggiunto, infatti, una quotazione di mercato di 110 milioni di euro il centrocampista offensivo inglese del Manchester City, Phil Foden, il trequartista ed esterno tedesco del Bayern Monaco, Jamal Musiala, e

l'esterno d'attacco inglese dell'Arsenal, Bukayo Saka. A completare la top ten, ma anche il ristretto "club" di chi ha toccato un valore di mercato a tripla cifra, c'è un altro meraviglioso terzetto composto dal centrocampista uruguayano del Real Madrid, Federico Valverde, dal centravanti nigeriano del Napoli, Victor Osimhen (che è anche il top player della Serie A) e dal centrocampista spagnolo del Barcellona, Pedri, tutti con una quotazione di 100 milioni di euro.

Appena fuori dalla top ten, con 90 milioni, invece, un altro centrocampista blaugrana, lo spa-

gnolo Gavi, l'attaccante inglese del Tottenham, Harry Kane, e il centrocampista francese del Real Madrid, Aurélien Tchouaméni. Scorrendo la classifica, infine, altri calciatori della Serie A sono l'ala georgiana del Napoli, Khvicha Kvaratskhelia, salito fino alla quattordicesima posizione (85 milioni), l'attaccante argentino dell'Inter, Lautaro Martínez, e l'ala portoghese del Milan, Rafael Leão (80 milioni), il centravanti serbo della Juventus, Dusan Vlahovic (75 milioni) e il centrocampista dell'Inter, Nicolò Barella (70 milioni), l'italiano più prezioso.

LA CLASSIFICA SUL PODIO FRANCIA E BRASILE

Nuovo ranking Fifa L'Argentina in vetta Italia sempre ottava



La vittoria ai Mondiali in Qatar dello scorso dicembre ha dato una grande spinta all'Argentina per riportarsi, oltre che sul tetto del mondo, anche al vertice del ranking della Fifa, a sei anni di distanza dall'ultima volta. Nonostante il trionfo mondiale, infatti, Messi e compagni non erano riusciti a sopravanzare il Brasile.

Ma dopo la recente fine-sta internazionale, la classifica è stata aggiornata e la nazionale "Albiceleste", forte di due successi in amichevole, è riuscita a scalzare proprio la selezione "Verdeoro" dalla vetta, con Neymar e compagni che adesso occupano il gradino più basso del podio. L'Argentina, infatti, ha conquistato la prima posizione con i suoi 1841 punti, mentre il Brasile ne ha ottenuti 1834 e si è fatto superare anche dalla Francia, che invece, con i suoi 1833, si è issata in

seconda posizione, immediatamente alle spalle dei neocampioni del mondo.

Invariate le restanti posizioni della top ten, tutte occupate ancora da nazionali appartenenti all'Uefa. Subito ai piedi del podio si piazza il Belgio, seguito dall'Inghilterra, dall'Olanda e dalla Croazia. Dopo la sconfitta contro l'Inghilterra e la vittoria a Malta, resta in ottava posizione l'Italia di Roberto Mancini, che tiene dietro il Portogallo e la Spagna, che chiude il cerchio delle prime dieci.

Infine, dopo l'exploit mondiale, con la cavalcata fermatasi soltanto in semifinale, il Marocco ha battuto anche il Brasile in amichevole e ha mantenuto l'undicesima posizione nel ranking Fifa, insidiando la Spagna a ridosso della top ten e confermandosi di gran lunga la migliore nazionale africana.

em.sap.

IL TALENTO L'INGRESSO INSIEME A ZIDANE

Zola entra nella Hall of Fame ed è poker di fantasisti azzurri «La compagnia non è male»

Ha scaldato il cuore di migliaia di tifosi e adesso, dopo Roberto Baggio, Alessandro Del Piero e Francesco Totti, ecco che arriva Gianfranco Zola a completare il poker di fantasisti della "Hall of Fame del calcio italiano", facendo il suo ingresso in compagnia di un altro fuoriclasse e numero dieci come Zinedine Zidane. «La compagnia non è male. Sono sorpreso e compiaciuto di ricevere questo riconoscimento», ha esordito scherzando, come riporta la Figc attraverso una nota, il talento di Oliena, che in carriera ha vestito le maglie di Nuorese, Torres, Napoli, Parma, Chelsea e Cagliari e che in Nazionale ha giocato 35 partite, realizzando dieci gol e conquistando l'argento

mondiale a Usa 1994.

Con l'Italia sono arrivate alcune gioie, ma anche tante delusioni per Zola, che ha confessato che qualche rammarico è legato proprio alla sua esperienza in azzurro: «Penso di non essere riuscito a dare tutto me stesso alla Nazionale. Avrei potuto dare molto di più, purtroppo l'emozione mi ha giocato un brutto scherzo. Ho sempre amato la maglia azzurra e se sono diventato un calciatore lo devo alla vittoria nel Mundial '82, è lì che ho capito cosa avrei voluto fare da grande. In alcuni frangenti non sono riuscito ad essere abbastanza freddo, è stato un mio limite», ha detto ancora Zola, che ora fa parte della "Hall of Fame del calcio italiano".

em.sap.



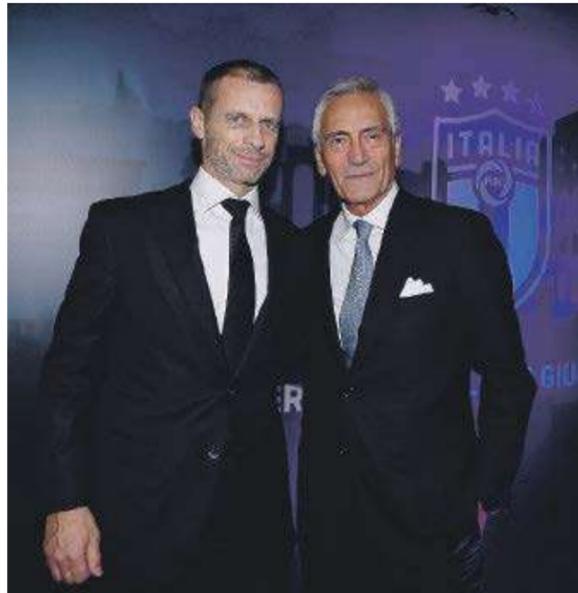
LE CARICHE TERZO MANDATO PER LO SLOVENO, CANDIDATO UNICO E VOTATO ALL'UNANIMITÀ

Ceferin rieletto presidente dell'Uefa E Gabriele Gravina sarà il suo vice

L numero uno uscente dell'Uefa, l'avvocato sloveno Aleksander Ceferin, è stato rieletto alla presidenza dell'organo di governo calcistico europeo, carica per la quale era candidato unico.

Il presidente della Federcalcio, invece, Gabriele Gravina, è stato nominato vicepresidente dell'Uefa al termine del comitato esecutivo, svoltosi dopo la rielezione alla presidenza di Ceferin, sancita dalla votazione avvenuta a Lisbona nel corso del Congresso dell'ente calcistico europeo. Lo ha reso noto la confederazione calcistica europea attraverso una nota, specificando che l'altra nuova vicepresidente è la gallese Laura McAllister. Gravina e McAllister prendono il posto del portoghese Fernando Gomes (che diventerà vicepresidente della Fifa) e dell'ungarese Sándor Csányi.

Tanta la soddisfazione del presidente della Federcalcio: «Ringrazio Ceferin e i colleghi dell'Uefa per questo prestigioso incarico - ha dichiarato Gravina - che rappresenta un segnale di fiducia importante, sia a livello personale che per la Federazione. In questi ultimi anni, sia in Comitato esecutivo



sia nelle Commissioni, abbiamo lavorato incessantemente, con grande serietà e spirito di collaborazione per lo sviluppo del calcio europeo, facendo squadra e affrontando temi di estrema complessità. Continueremo a farlo con la stessa passione e la stessa abnegazione per affrontare le grandi sfide che attendono il calcio continentale».

Sarà ancora Ceferin, dunque, il numero uno

dell'Uefa per i prossimi quattro anni, dopo aver ottenuto l'unanimità in Portogallo. Eletto una prima volta nel settembre 2016 e poi riconfermato nel febbraio 2019, il dirigente sloveno si presentava all'elezione da candidato unico.

«Il calcio è cambiato, è uno specchio della società. I club rischiano per investimenti, i tifosi perdono l'identità. Stiamo correndo contro una globalizzazione

galoppante e non dimentichiamo tutto ciò che questo implica, benefit e rischi. Il calcio europeo è già globale, ne stiamo pagando il prezzo», ha detto Ceferin nel suo discorso, attaccando poi, ancora una volta, la Superlega: «C'è stato il tentativo di creare un nuovo modello rispetto a quello che conosciamo bene. Ma il nostro modello è basato sul merito sportivo, sempre. Il merito non può essere un diritto acquisito, può essere solo guadagnato, stagione dopo stagione. In questo continente non c'è spazio per dei cartelli», ha aggiunto.

Per il presidente dell'Uefa esistono due opposte visioni del mondo e del calcio: «Egoismo contro solidarietà, grettezza e benevolenza, interessi privati contro altruismo, vergognose bugie e la verità. Sono cartelli al di sopra della meritocrazia e della democrazia, sono i soldi sopra i trofei. Se c'è una cosa che non dobbiamo dimenticare, è che nessuno deve pensare che il calcio non sia lo sport del popolo. Dobbiamo sfatare il mito che l'industrializzazione del calcio sia un processo inevitabile», ha concluso Ceferin.

em.sap.

COPPA ITALIA SEMIFINALI DI ANDATA, LA FIORENTINA PRENOTA L'ULTIMO ATTO DEL TORNEO

Juve-Inter, pari e rissa La Viola cerca la finale

EMANUELE SAPONIERI

Fra Juventus e Inter si deciderà tutto nella semifinale di ritorno: in quella di andata, è finita in perfetta parità. Bisognerà aspettare il prossimo 26 aprile per capire quale dei due club approderà in finale di Coppa Italia, dove, con molta probabilità, affronterà la Fiorentina, che ha prenotato un posto nell'ultimo atto della competizione vincendo per 0-2 in casa della Cremonese i primi novanta minuti dei complessivi centottanta.

Il derby d'Italia, con sporadiche occasioni da una parte e dall'altra, sembrava avviarsi verso un pareggio a reti inviolate, prima che Cuadrado all'83', su un cross proveniente dalla sinistra, si trovasse libero di calciare a rete, superando Handanovic e senza che Bastoni potesse riuscire a salvare sulla linea a portiere battuto.

In pieno recupero, però, Bremer prova a rinviare il pallone di testa, ma non lo trova e lo colpisce con il braccio. Calcio di rigore che Lukaku, al 95', dopo un controllo Var, trasforma con freddezza. È qui, però, che si scatena la rissa finale. L'attaccante belga esulta alla sua maniera, come aveva fatto in nazionale, ma in faccia alla curva bianconera. Cuadrado non ci sta e scatta la prima rissa. Giallo per entrambi,



ma per Lukaku, già ammonito per una brutta entrata su Gatti, è rosso. La partita finisce e ancora l'esterno colombiano dei bianconeri battibecca con Handanovic: rosso per entrambi.

Una brutta pagina di sport, tensione alle stelle e tre protagonisti in meno nella semifinale di ritorno, dove le due squadre si giocano una bella fetta di stagione, tagliate fuori dalla corsa in campionato dal Napoli schiacciasassi, ma comunque pronte a gio-

carsela fino in fondo nelle competizioni europee e in quelle nazionali.

Nell'altra semifinale, la Fiorentina espugna lo "Zini" e prenota un posto in finale, rendendo impervia la strada per il sogno della Cremonese. Il brasiliano Cabral, al 20', indirizza la partita, superando Sarr con un colpo di testa a centro area su un cross dalla sinistra di Biraghi, che la mette in mezzo con il piede debole. A venti minuti dal termine, ancora il centravanti viola colpisce a

botta sicura, ma Aiwu si sostituisce al portiere grigorioso: rosso per il difensore austriaco e calcio di rigore, con l'argentino Nico Gonzalez che trasforma dal dischetto alla sua maniera e mette in discesa il discorso qualificazione.

Il 26 e 27 aprile, dunque, si deciderà quali saranno le due squadre che si contenderanno la Coppa Italia, con l'Inter detentrica del titolo che proverà a difenderlo, mentre le altre cercheranno il pass per la finale e l'assalto al torneo.

IL LUTTO QUATTRO SCUDETTI CON TRE CLUB

Addio a "Bobo" Gori Spalla ideale di Riva e argento mondiale



Il mondo del calcio piange la scomparsa di Sergio "Bobo" Gori, che si è spento all'età di 77 anni. L'attaccante lombardo vinse lo scudetto con tre squadre diverse: due volte con l'Inter, una volta con la Juventus e un'altra con il Cagliari. Uno dei sei calciatori ad aver vinto lo scudetto con tre società differenti. Attaccante brevilineo, ha legato il suo nome soprattutto alla maglia rossoblu del Cagliari, esperienza durante la quale è stato definito la "spalla ideale" di Gigi Riva. Insieme a "Rombo di tuono" ha iscritto il suo nome nella leggenda del club sardo, portando lo scudetto sull'isola nella stagione 1969/70, quando Gori contribuì alla vittoria del campionato con sei reti e con il gol decisivo nella vittoria per 2-0 contro il Bari.

Con l'Inter vinse altri due scudetti, nel 1964/65 e 1965/66, ma anche una

Coppa dei Campioni e due Coppe Intercontinentali, mentre con la Juventus vinse uno scudetto, nel 1976/77, ma anche una Coppa Uefa. Conquistò pure la medaglia d'argento con la maglia della Nazionale ai Mondiali del 1970 in Messico. Con l'Italia, "Bobo" Gori ottenne otto convocazioni, ma giocò soltanto tre partite, facendo il suo esordio proprio nei quarti di finale della rassegna iridata, nella sfida vinta contro i padroni di casa per 4-1, subentrando a Domenghini all'84, prima di giocare un'amichevole contro la Svizzera e una gara di qualificazione ai successivi Europei del 1972 contro l'Austria.

In carriera, oltre alle squadre con cui ha vinto gli scudetti, ha vestito anche le maglie del Vicenza e del Verona, prima di chiudere con il calcio in Serie C2 con il Sant'Angelo.

em.sap.

CICLISMO L'ANNO SCORSO TRIONFÒ VAN BAARLE

È il giorno della Roubaix Ecco chi sogna il successo sul pavé dell'Inferno del Nord

È il grande giorno della Parigi-Roubaix. "L'inferno del Nord" è pronto a decretare il nuovo vincitore. I 256,6 durissimi chilometri di una delle cinque classiche-monumento della stagione ciclistica saranno il terreno in cui oggi si terrà una nuova sfida tra i fenomeni del panorama attuale. Partenza a Compiègne, a Nord-Est della capitale, e solito meraviglioso arrivo nel velodromo di Roubaix. I ventinove settori in pavé renderanno, come sempre, la vita impossibile ai corridori, dal primo, a Troisvilles, dopo circa cento chilometri di gara, all'ultimo, prima del velodromo finale, ma passando da settori a cinque stelle (difficoltà massima) come Trouée d'Arenberg, Mons-en-

Pévèle e Carrefour de l'Arbre, punti focali della corsa.

Si guarderanno ancora in volto e daranno vita all'ennesimo duello Belgio-Olanda Wout Van Aert e Mathieu Van der Poel, che dovranno però guardarsi le spalle da possibili attacchi di altri corridori. Vorranno dire la loro, per esempio, il danese Mads Pedersen e l'olandese Dylan Van Baarle, che vorrà bisarcare il successo dello scorso anno, ma che da quest'anno è compagno di squadra di Van Aert. Le speranze italiane, invece, sono tutte riposte in Filippo Ganna, il gigante di Verbania, dopo il secondo posto conquistato alla Milano-Sanremo. L'attesa è finita, la Parigi-Roubaix è tornata.

em.sap.

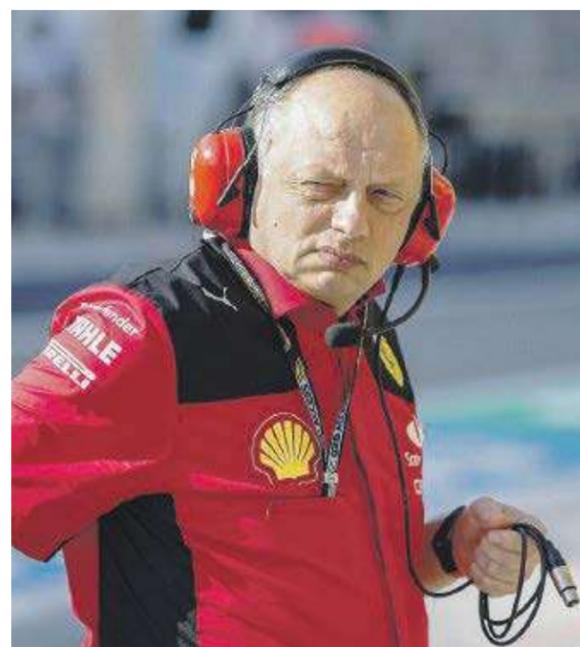


FORMULA 1 IL TEAM PRINCIPAL, VASSEUR, SPERA IN UNA «DISCUSSIONE APERTA» CON LA FIA

Ferrari, ricorso contro la penalità a Sainz «Trattato in modo diverso da Gasly»

Non si arrestano gli strascichi e la coda di polemiche dopo il rocambolesco gran premio d'Australia di domenica scorsa, che ha visto l'olandese della Red Bull, Max Verstappen, trionfare davanti all'inglese della Mercedes, Lewis Hamilton, secondo, e allo spagnolo dell'Aston Martin, Fernando Alonso, che ha chiuso sul terzo gradino del podio. La Ferrari, infatti, in settimana ha presentato ricorso contro la penalità di cinque secondi inflitta al pilota del Cavallino rampante dal quarto al dodicesimo posto nella classifica finale, addirittura fuori dalla zona punti.

«Abbiamo presentato una richiesta di revisione della decisione. L'abbiamo inviata alla Fia», ha detto il team principal della Ferrari, il francese Frederic Vasseur, che ritiene penalizzata oltremisura la scuderia di Maranello, che nello sfortunato gran premio oceanico aveva già perso il monegasco Charles Leclerc a causa di un incidente al primo giro. «Speriamo di avere al-



meno una discussione aperta con loro - ha aggiunto ancora Vasseur, riferendosi alle autorità della federazione - E anche per il bene di questo sport, per evitare di avere questo tipo di decisione in cui hai tre incidenti nella stessa curva e non la stessa decisione». Metro di paragone differente, quindi, secondo il team principal della Ferrari:

«Abbiamo avuto l'impressione che l'incidente tra Gasly e Ocon sia stato trattato in modo leggermente diverso», ha concluso.

La penalità di cinque secondi per il ferrarista è arrivata con la motivazione di aver stretto l'Aston Martin del connazionale Fernando Alonso e di aver conseguentemente mandato in testa-

codà il due volte campione del mondo, che poi ha concluso terzo il gran premio. La scuderia di Maranello è convinta che Sainz sia stato trattato più duramente del francese Pierre Gasly, che invece non è stato punito quando ha urtato il suo compagno di squadra all'Alpine, il connazionale Esteban Ocon, a fine gara, causando il ritiro di entrambi.

Intanto, nei prossimi anni potrebbero aumentare i gran premi che contraddistinguono la stagione, almeno in base a quanto ha dichiarato da Stefano Domenicali, presidente e Ceo della Formula 1, che ha confermato la crescita e la popolarità del Circus a SportNXT, spiegando che l'appeal dei gran premi è ormai sparso in tutto il mondo. «Potremmo avere già oggi più di trenta, persino trentadue gran premi, perché tutti ne vogliono uno», ha osservato Domenicali, aggiungendo che, se non fosse stato per gli accordi esistenti, già il calendario di quest'anno avrebbe potuto raggiungere una cifra molto più alta delle ventiquattro gare consentite.

em.sap.

LO STUDIO DI ACI STICCHI DAMIANI « OCCORRE UNA LEGGE PER DISTINGUERE LE VETTURE VECCHIE E INQUINANTI DA QUELLE DA COLLEZIONE »

Dieci milioni di auto "storiche" ma solo quattro lo sono davvero

VITTORIO RICAPITO

Va ad Acì e ad Acì Storico il merito di aver redatto il primo rapporto sul mondo delle auto storiche in Italia. Un'operazione verità, numeri alla mano, che mette a nudo una situazione piuttosto complicata per la quale, secondo il presidente Angelo Sticchi Damiani, occorre una normativa nazionale per distinguere le vere auto storiche dalle auto semplicemente vecchie.

Secondo il report, infatti, in Italia su 40,2 milioni di auto in circolazione, 10 milioni hanno più di 20 anni d'età. Ben 5,9 milioni sono le auto che hanno un'età compresa tra 20 e 29 anni, di cui la "Lista di Salvaguardia" stilata da Acì ne riconosce, per qualità, specifiche tecniche e di design, soltanto 388mila: il 7 per cento. Sommando alle 388mila della Lista Acì i 3,9 milioni di auto "over 30", auto che la normativa considera, auto-

maticamente, auto storiche, il totale delle auto di valore storico e collezionistico raggiunge i 4,3 milioni di unità. Con un valore medio per auto pari a 24.200 euro, il patrimonio complessivo delle auto storiche sfiora i 104 miliardi di euro (il 5,4 per cento del Pil), un vero e proprio patrimonio circolante su ruota che è distribuito per il 57 per cento nelle regioni del Nord, per il 27 per cento al Centro e per il restante 16 per cento al Sud e nelle Isole. Le auto storiche interessano e appassionano sempre più gli italiani. Il 62 per cento degli appassionati, tuttavia, non ne possiede neppure una. Il mercato di questa tipologia di vetture si espande con positive ricadute su tutta la filiera, sul turismo e sull'indotto generato dalla manutenzione, dalle fiere, dalle mostre e dalle manifestazioni a cui partecipano proprietari ed estimatori, tra cui sempre più i giovani, su tutto il territorio italiano.



Sono 5,2 i miliardi spesi all'anno per il mantenimento delle auto storiche e quasi due i miliardi spesi annualmente per la partecipazione a manifestazioni ed eventi di motorismo storico.

Un settore per il quale si richiede una regolamentazione normativa nazionale che distingua le auto storiche da quelle semplicemente vetuste. Lo studio pubblicato da Acì è stato

elaborato dalla fondazione Filippo Caracciolo, il centro studi dell'Acì e presentata nei giorni scorsi al Senato. Per la prima volta è stato analizzato il tema dal punto di vista normativo,

economico e sociale, con dati ed elaborazioni che delineano un fenomeno in crescita e un mercato che presenta notevoli prospettive di sviluppo. Questo a patto che si faccia la scelta onesta di distinguere, una volta per tutte, le auto di valore storico e collezionistico dalle auto vecchie. «È un mercato non più di nicchia - spiega il presidente dell'Acì Sticchi Damiani - che si sta espandendo con ricadute economiche significative, in termini di valore e indotto, e che appassiona sempre di più anche le giovani generazioni. I dati confermano l'urgenza di distinguere, a livello normativo, le auto storiche dalle auto vecchie, che sono insicure, fortemente inquinanti e non presentano alcun valore storico né collezionistico, anche per consentire alle Amministrazioni comunali di capire a quali consentire e a quali, invece, negare l'accesso ai centri storici».

ANTEPRIMA MONDIALE IL MARCHIO PRESENTERÀ IL SUO SUV A SHANGHAI

Il gruppo Chery raddoppia In Italia anche con Jaecoo



Il gruppo Chery raddoppia la presenza in Italia. Al Salone di Shanghai presenta il secondo brand destinato all'Europa, si chiama Jaecoo e si concentra sulla produzione di Suv e fuoristrada premium con una chiara vocazione all'offroad. E atteso nel 2024, accanto al marchio Omoda che debutta invece entro l'anno col Suv elettrico Omoda 5. Il modello d'esordio sarà la Jaecoo 7 che farà il suo debutto il 20 aprile a Shanghai. Le vetture Jaecoo sono caratterizzate da un aspetto robusto e muscoloso, che fonde design accattivante e ricca dotazione alla versatilità di utilizzo con un'ottima mobilità in offroad.

Il nuovo brand Jaecoo arriverà anche in Italia. Lo farà a partire dal 2024, andando ad affiancare il brand Omoda che invece debutterà entro la fine dell'anno con il Suv sportivo Omoda 5, prima vettura che sarà commercializzata in vari mercati del Vecchio Continente. Jaecoo 7 sarà un Suv dallo stile elegante e moderno. Nelle prime

immagini viene mostrato in anteprima ancora con un camouflagge che ne mostra le proporzioni generali ma ne cela i dettagli, che saranno mostrati tra pochi giorni proprio alla kermesse internazionale di Shanghai. Allo stand allestito al Salone di Shanghai Chery mostrerà vetture appartenenti a tanti marchi diversi che gravitano intorno alla sua orbita. Ci saranno le novità di Exeed, che si concentra sulla produzione di Suv premium dall'indole sportiva, e di Jetour, i cui Suv e crossover si articolano tra modelli più sportivi e altri più votati all'offroad vecchio stampo.

Ci saranno, infine, anche modelli di Chery New Energy, divisione che opera nel campo delle zero emissioni e che oltre della progettazione delle auto è concentrata anche sull'offerta di servizi innovativi, a sottolineare una grande attenzione verso le nuove opportunità e le diverse forme di mobilità legate alla tradizione ecologica.

v. ric

LA VERSIONE LIMITATA TRIUMPH CELEBRA I 10 ANNI CON LE RACCOLTE DGR

Solo 250 esemplari di T 120 da "distinto gentiluomo"



The Distinguished Gentleman's Ride (Dgr) aggrega da molti anni centinaia di migliaia di appassionati di motociclette in stile classico e vintage per raccogliere fondi e sensibilizzare a livello globale sul tema della salute maschile. Fondata a Sydney in Australia nel 2012, la Dgr è stata creata da Mark Hawwa come un sorprendente e innovativo strumento di aggregazione di appassionati motociclisti, a supporto di una causa comune. Ogni anno, circa 90mila motociclisti scendono in strada in più di 800 città per raccogliere fondi per la ricerca sul cancro alla prostata e la salute mentale maschile. Per celebrare di anni di partnership, Triumph ha preparato una versione, in serie limitata di 250 esemplari, della Bonneville T120, chiamata appunto Dgr edition. Il progetto è partito da un'elegante livrea in bianco e nero metallizzato, con logo ufficiale Dgr sul serbatoio e sui fianchetti laterali, dettagli dorati e sella marrone. Ogni motocicletta viene corredata da un certificato numerato, fir-

mato dal fondatore di Dgr Mark Hawwa e dal ceo di Triumph Nick Bloor, mentre l'esemplare numerato 001 verrà riservata a chi realizzerà la più alta raccolta fondi del 2023. La special edition è realizzata sulla base della recente Bonneville T120 Black. La bicilindrica di 1,2 litri di cilindrata da 80 cavalli di potenza, mitigata da un impianto frenante Brembo, assicura un handling migliorato, prestazioni al vertice della categoria Modern Classics e ciclistica aggiornata. Sarà disponibile anche in Italia ma solo da ottobre a circa 15mila euro. «Triumph è diventata una seconda famiglia per me e per The Distinguished Gentleman's Ride. Sono veramente appassionati e coinvolti nella causa, intensamente impegnati a diffondere la conoscenza della Dgr e la consapevolezza sull'importanza della causa che sosteniamo. Quell'entusiasmo e quella passione sono stati ora riuniti in un prodotto che racconta parte del nostro viaggio insieme», dice Mark Hawwa.

v. ric

L'ANNUNCIO L'ATTORE E REGISTA ELETTO AMBASSADOR DEL BRAND

Maison Bulgari sposa Gassman

Alessandro Gassmann, attore e regista italiano è il nuovo Ambassador degli orologi Bulgari in Italia.

L'attore romano è stato scelto perché incarna alla perfezione lo spirito della maison. Gli orologi da uomo Bulgari sono diventati one dell'alta orologeria contemporanea combinando eccellenza tecnica e avanguardia estetica verso nuovi traguardi di ricerca e innovazione. Alessandro, figlio di Vittorio Gassmann, uno dei più grandi attori italiani di tutti i tempi, dopo il debutto a 17 anni, nel 1997 recita da protagonista nel film 'Il bagno turco' di Ferzan Ozpetek, un piccolo gioiello di cinema che riscuote un grandissimo successo internazionale facendo decollare la sua carriera.

Nel 2008, con 'Caos Calmo' di Antonello Grimaldi, si aggiudica i premi più significativi della sua carriera. Il David di Donatello e il Nastro d'Argento come Miglior Attore non protagonista. Apprezzato sempre di più da critica e pubblico, continua a collaborare con noti registi tra i quali Paolo Genovese, Francesca Archibugi, Rocco Papaleo. Nel 2020 apre la settimana della critica alla 77esima Mostra del Cinema di Venezia con il film in concorso 'Non odiare' di Mauro Mancini, per il quale riceve



anche il premio Pasinetti come miglior attore protagonista. Un'attitudine a cimentarsi in nuove sfide che condivide fortemente con il brand. Alessandro Gassmann non è solo un uomo di cinema ma è anche una persona con una sensibilità ecologica radicata, attivo in prima persona per contrastare la crisi climatica tanto che nel 2022 firma 'Io e i #GreenHeroes' con lo scrittore ecologista Roberto Bragalone e il supporto scientifico del Kyoto Club.

Una dedizione che, ancora una volta, lo accomuna a Bulgari. Le numerose partnership nell'ambito della Corporate Social Responsibility testimoniano come il brand creda fermamente nell'innovare il presente per restituire alla natura e alla società un

futuro sostenibile.

«Sono molto orgoglioso di entrare a far parte del mondo Bulgari in qualità di Ambassador per gli orologi in Italia - ha dichiarato Alessandro Gassmann - Così come per un attore, il tempo in scena è un elemento fondamentale per contribuire alla nascita delle emozioni da trasmettere al pubblico, per Bulgari la creazione di questi segnaposto significa trasmettere una artigianalità senza eguali, in grado di fondere perfettamente l'anima italiana con il rigore svizzero, con un'estetica unica e molto audace. Mi piace paragonare la qualità artigianale di Bulgari al mondo del teatro - ha aggiunto - dove ogni sera attori e registi danno il meglio di sé per tenere alte le emozioni».

Sveva Blanca Lacalendola

METAVERSE FASHION WEEK LA COMPETIZIONE DI DOLCE&GABBANA

Design digitale e nuovi talenti

Per la seconda edizione della Metaverse Fashion Week, Dolce&Gabbana e Unxd presenteranno una competizione digitale di design per promuovere i talenti emergenti. La competizione 'Future Rewind' è la prima del suo genere, costruendo un ponte tra l'artigianalità fisica dell'industria della moda tradizionale e il nuovo mezzo di design digitale. Mira a promuovere i giovani talenti e a supportare lo sforzo di creare insieme il futuro di quest'industria.

Con questo concorso, Dolce&Gabbana e Unxd invitano i partecipanti a immergersi nell'universo Dolce&Gabbana e includere elementi iconici del design del brand nelle loro creazioni. Il team ricercherà tracce delle iconiche stampe Dolce&Gabbana: leopardo, zebra, il tradizionale carretto siciliano, blu Mediterraneo, il famoso Dg logo e il pizzo nero. Per partecipare, ogni concorrente dovrà presentare un minimo di 5, e un massimo di 20 look interamente digitali, ispirati a una, o a qualsiasi combinazione, di queste stampe iconiche di Dolce&Gabbana.

«Creare una rete inclusiva per supportare i giovani talenti è una parte importante della nostra filosofia da decenni - affermano Domenico Dolce e Stefano Gabbana - e



siamo felici che il nostro sostegno si estenda fino al metaverso con la competizione 'Future Rewind'. I 15-20 pezzi selezionati saranno utilizzati per la creazione di una collezione digitale indossabile, co-brandizzata con Dolce&Gabbana e condivisa via AirDrop esclusivamente come capi indossabili digitalmente ai proprietari della collezione Nft 'DgFamily'.

La competizione 'Future Rewind' segna la prima volta in cui un brand di lusso tradizionale dà spazio ai creatori digitali attraverso tutoraggio personale e diretto. Creare opportunità per scambi di idee e visioni attraverso varie generazioni e mezzi è sempre più importante per poter continuare ad esplorare il futuro insieme.

Durante l'ultima Metaverse Fashion Week, Dolce&Gabbana e Unxd hanno lanciato la collezione 'Disco Drip', che da allora è già stata condivisa via AirDrop ai proprietari degli Nft DgFamily, e che può essere indossata digitalmente su Decentraland.

La competizione lanciata da Dolce&Gabbana, Unxd e Decentraland simboleggia un cambiamento più ampio nello scenario della moda, dove i giovani stilisti stanno costruendo e creando il futuro della moda insieme ai brand storici. La competizione supporta anche la divisione Neo della Metaverse Fashion Week, un'iniziativa pioniera ideata per favorire la crescita della creator economy e per potenziare la prossima generazione di stilisti digitali.

Il colore della primavera-estate 2023 è il rosa shocking in pieno stile Barbie Girl



C'è post per voi

di BEPPE CAPANO

■ Prima Giorgia sulle Fosse Ardeatine, poi Ignazio Benito su Via Rasella. In meno di 48 ore dai Fratellini d'Italia più alti in grado è arrivata la conferma. La Fiamma c'è e

brucia ancora. Ecco come se brucia!! Tanto da costringere gli stessi tedofori ad evitare scottature con frettolose precisazioni e scuse. Le prime dalla Meloni, le seconde da La Russa. Tanto per evitare le bacchettate di Mattarella che, purtroppo, non sono arrivate. La Fiamma brucia ancora e ad andare in fumo insieme ai valori della Resistenza sono le Istituzioni e la credibilità del partito di governo. Ma nessuno sembra rendersene conto visto che pochi giorni dopo la destra ha stravinto anche le regionali del Friuli. Ed allora la domanda sorge spontanea. Italiani, brava gente??? Forse. Ma certamente un po' distratti. La Santa Pasqua è arrivata ma non si

direbbe. Tutt'altro.

■ Peraltro sembra lontana anche la resurrezione del Pd che in Friuli ha rimediato l'ennesima figuraccia elettorale, segno che il cambio di allenatore, come nel calcio, non

sempre e' subito vincente. Ci vuole tempo per entrare nella testa dei calciatori così come in quella degli elettori. Ma i tempi folli politici sono molto più stretti che in un campionato. Certo non si possono pretendere miracoli, anche perché Elly Schlein non ha lo spessore politico o l'eleganza oratoria di un Gianni Cuperlo o quella meno elegante ma ben collaudata di Stefano Bonaccini (che pure ha sconfitto alle Primarie) o il carisma di alcuni suoi predecessori. Una maggior presenza mediatica però le si può chiedere, visto che televisione e social condizionano fin troppo l'opinione pubblica ormai da tempo. Nata in Svizzera e cresciuta altrove non sembra aver affatto capito come si gestisce il consenso in Italia. Prenda esempio, però, almeno dalla sua compagna Paola che su Instagram ha duramente criticato la stampa che riserva troppa attenzione alla loro vita privata. Forse ha ragione ma la vita pubblica di Elly più pubblica diventa tanto meglio è. Almeno per il Pd.

■ A proposito di stampa e TV. Non stupisce che a portare alla ri-

balta della cronaca la santona di turno sia stata per prima o quasi Barbara D'Urso, una che nel suo Pomeriggio 5 ci mette spesso più cuore che cervello. Si chiama Gisella, vive e opera a Trevignano, provincia di Roma. La signora dice di parlare con la Madonna e di avere le stigmate. Ogni tre del mese la signora farebbe lacrimare le statuette della Madonna stessa, riunendo numerosi fedeli in preghiera. Lacrime compatibili, a quanto pare, con sangue di maiale. Per di più, in mancanza di pesci, la signora racconta di aver moltiplicato i tranci di pizza. Ancor più incredibile è che della questione se ne siano occupati anche tanti quotidiani nazionali, convinti di doverne dare doverosamente conto ai propri lettori.

No, non ci siamo. Il giornalismo vero ha le sue regole deontologiche. Mai alimentare credunerie pericolose che generano pericolosissimo spirito d'emulazione. Ricordate i sassi dai cavalcavia di qualche anno fa?? Fu proprio il silenzio concordato di stampa e tv a fermare l'idiozia di chi li lanciava.

Imbecilli in cerca di

becero protagonismo - insomma - fermati dall'assenza di riflettori più che dai lampeggianti delle forze dell'ordine.

■ E anche per questo che è tanto triste aver perso, quasi insieme e quasi alla stessa età due grandi del giornalismo italiano. Prima Maurizio Costanzo, poi Gianni Minà. Due grandi che la Tv non l'hanno solo fatta ma anche reinventata per anni. E la tristezza aumenta nel costatare che di degni successori non se ne intravedono molti tra le nuove leve. Se non nella brava e bella Veronica Gentili di Rete 4 o di Francesca Fagnani, la brava e

bella Belva di Rai 2, nuova compagna nella vita ma non in Tv dell'immortale Enrico Mentana, uno dei pochi della vecchia guardia che insieme a Lilly Gruber (La 7) e Bruno Vespa (Rai 1) tengono botta al telecomando facile. Con loro gradimento in salita anche per Corrado Formigli, uno che sempre su La7 fa Piazza Pulita anche di ascolti.

■ Polvere di Stelle ormai Bianca Berlinguer (rai3) e Massimo Giletti (La7). La prima sempre più indegna del suo mitico cognome, il secon-



do sempre più minimo a dispetto del suo nome. Con la Bianca prigioniera del suo insopportabile ospite fisso (ma perché mai???) ed il Massimo sempre troppo gladiatore nella sua Arena. In tal panorama non può che illuminarsi di immenso, anche per le esilaranti coperline di Luca e Paolo, Giovanni Floris, l'ex che forse la Rai rimpiange di più.

■ Intanto nel giornalismo irrompe uno che giornalista non è, Matteo Renzi. L'ex premier va a fare infatti il direttore editoriale del Riformista, finora diretto da Piero Sansonetti. Bene o male il dibattito è aperto.

Chiamato a sua volta a guidare l'Unità, ora dello stesso gruppo editoriale, l'ex direttore del Riformista ha re-

galato il suo saluto ai lettori vecchi e nuovi dai microfoni di Rete 4.

A chi gli chiedeva il perché dell'arrivo di Renzi ha risposto seccamente. «Non lo so - ha detto Sansonetti - ma l'ho incontrato recentemente e mi ha detto di stare sereno...». Roba da standing ovation, grazie.

■ Ultimo post per l'Italia del telefoto. Consecrato e archiviato il Grande Fratello Vip dei vipponi che vipponi non erano, Canale 5 annuncia che stanno già per sbarcare sull'Isola dei Famosi i soliti famosi che famosi lo sono ancor meno. Sarà dura, stentare certi. Anche perché qui di bagno in comune non ce n'è nemmeno uno e si fa la fame nera Contenti loro...

IN TRIBUNALE L'ASSEGNO PER MARGHERITA PASSERÀ DA 3.000 A 1.500 EURO

Chiambretti vince contro l'ex Dimezzato il mantenimento

Piero Chiambretti sembra aver vinto la sua battaglia nel processo d'appello contro l'ex compagna Federica Laviosa. L'ex coppia era finita in tribunale per l'assegno di mantenimento destinato alla figlia 12enne Margherita. Un giudice ha stabilito che l'assegno di mantenimento versato dal conduttore deve essere dimezzato. La corte d'appello di Torino dà ragione al conduttore 67enne e quindi gli alimenti passano da 3mila a 1500 euro mensili.

All'uscita dall'aula il conduttore ha dichiarato «Non sono né entusiasta, né deluso».

Come riportato dal Corriere della Sera, «i legali di Chiambretti hanno affermato che lo showman aveva subito una diminuzione del reddito a 2.900 euro netti mensili - era già calato sui 4.500 euro al tempo del primo accordo in tribunale - e che non devono essere contanti (e i giudici di Appello hanno accolto la tesi) i 3 milioni di euro frutto della vendita di una casa e i circa 5 ricevuti in eredità».

Nonostante la diminuzione del reddito, Chiambretti aveva precisato in aula che avrebbe continuato a pagare l'affitto della casa, le spese di condominio, le varie



utenze e la retta della scuola privata della figlia. Gli avvocati di Piero erano, così, ricorsi in appello, dopo l'istanza rifiutata ad



ottobre.

L'unica chance per Federica Laviosa è fare ricorso in Cassazione a meno che non raggiunga un accordo privato con l'ex compagno. Laviosa uscendo vincitrice dalla prima sentenza di ottobre, in cui vennero respinte le richieste del conduttore aveva dichiarato come riporta Gossip.it: «Certo, non mi è piaciuto finire in tribunale, una cosa del genere alla madre di tua figlia non si fa. Avrei sperato che i rapporti si sviluppassero diversamente, c'è una figlia di mezzo e si è comunque una famiglia. Quest'esperienza, dolorosa per tutti, mi ha dato una consapevolezza maggiore. Il rapporto con Piero non era sano. Era di dipendenza affettiva, di accondiscendenza».

c.d.l.

MIAMI LA COPPIA SI È CONCESSA DEL SANO RELAX DOPO IL KO DEL TENNISTA

Satta e Berrettini paparazzati Sboccia l'amore negli States

Hanno fatto il giro dei social le nuove immagini che immortalano Melissa Satta e Matteo Berrettini negli States, dove il tennista ha giocato i Miami Open e dove è stato eliminato dopo il match contro McDonald.

La coppia ha quindi deciso di godersi il sole di Miami e un po' di sano relax in riva al mare dove sono stati "pizzicati" dai paparazzi mentre si scambiavano tenere effusioni. I due hanno passato le giornate tra sport, divertimento e shopping senza farsi mancare cene intime nei ristoranti più in della città.

Solo pochi mesi fa la coppia ha ufficializzato la frequentazione. A febbraio i due erano stati visti per la seconda volta insieme sugli spalti del derby tra Milan e Inter. Le telecamere di Dazn avevano infatti inquadrato il campione di tennis e l'ex velina, assieme a San Siro a vedere la partita di calcio. La neo coppia non era passata inosservata e non sono stati necessari paparazzi, come per la prima apparizione a Milano, per "beccarli".

Dopo due anni passati al fianco dell'imprenditore Mattia Rivetti, con il quale pensava di aver ritrovato la serenità e dopo la fine del matrimonio con Boateng, la showgirl è di nuovo innamorata. Rivetti e Satta non hanno mai raccontato il motivo della loro separazione, ma da fonti vicine all'ex cop-



pia pare che tutto sia iniziato da quando la modella ha chiesto a Rivetti di andare a convivere nell'estate del 2022. Dopo due mesi di tentativi i due si sono lasciati ad ottobre dello stesso anno.

I rumors sulla coppia Berrettini-Satta hanno iniziato a circolare quando Me-

lissa ha pubblicato via social un messaggio che conteneva parole piuttosto sibilline: «Chi ti vuole ti cerca, chi ti ama ti trova, chi non vuole perderti fa di tutto. Il resto sono solo scuse», recitava il post condiviso nelle sue stories.

Sueva Blanca Lacalendola



EDITORIA MATTEO RENZI È IL NUOVO DIRETTORE DE "IL RIFORMISTA". GLI AUGURI DELLA REDAZIONE DE "L'EDICOLA DEL SUD"

«Accetto la sfida, ma la politica non la lascio. Ho una passione per il rapporto tra verità e viralità»



l'Italia

L'ITALIA a cura di: L'EDICOLA DEL SUD
Registr. Trib. n.5604/2021 del 12/11/2021 Bari

EDITORE:

L'EDI S.R.L. Società soggetta a direzione e coordinamento di Fondazione Donata Carella

DIRETTORA RESPONSABILE: Annamaria Ferretti

litalia@ledieditori.it

SEDE LEGALE:

Via di Cervara,14 - 00155 Roma (RM)

DOMICILIO DIGITALE/PEC

ledi-srl@legalmail.it

NUMERO REA

RM - 1691257

CONCESSIONARIA PER LA PUBBLICITÀ:

Ledi srl - Divisione Pubblicità
Via De Blasio snc - 70132 Bari (BA) | tel. 338 3045879

info: segreteria@ledipubblicita.it

CODICE FISCALE E N.ISCR AL REGISTRO IMPRESE

08410170727

STAMPA:

Sedit 4.Zero Srl - Via delle Orchidee, 1 - 70026 Modugno (BA)

ABBONAMENTI:

Edizione cartacea:

Trimestrale: (5 numeri su 7) € 60,00 - (6 numeri su 7) € 75,00 - (7 numeri su 7) € 85,00

Semestrale: (5 numeri su 7) € 115,00 - (6 numeri su 7) € 145,00 - (7 numeri su 7) € 165,00

Annuale: (5 numeri su 7) € 225,00 - (6 numeri su 7) € 275,00 - (7 numeri su 7) € 295,00

info: tel. 338 3029456 - abbonamenti@ledieditori.it